
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



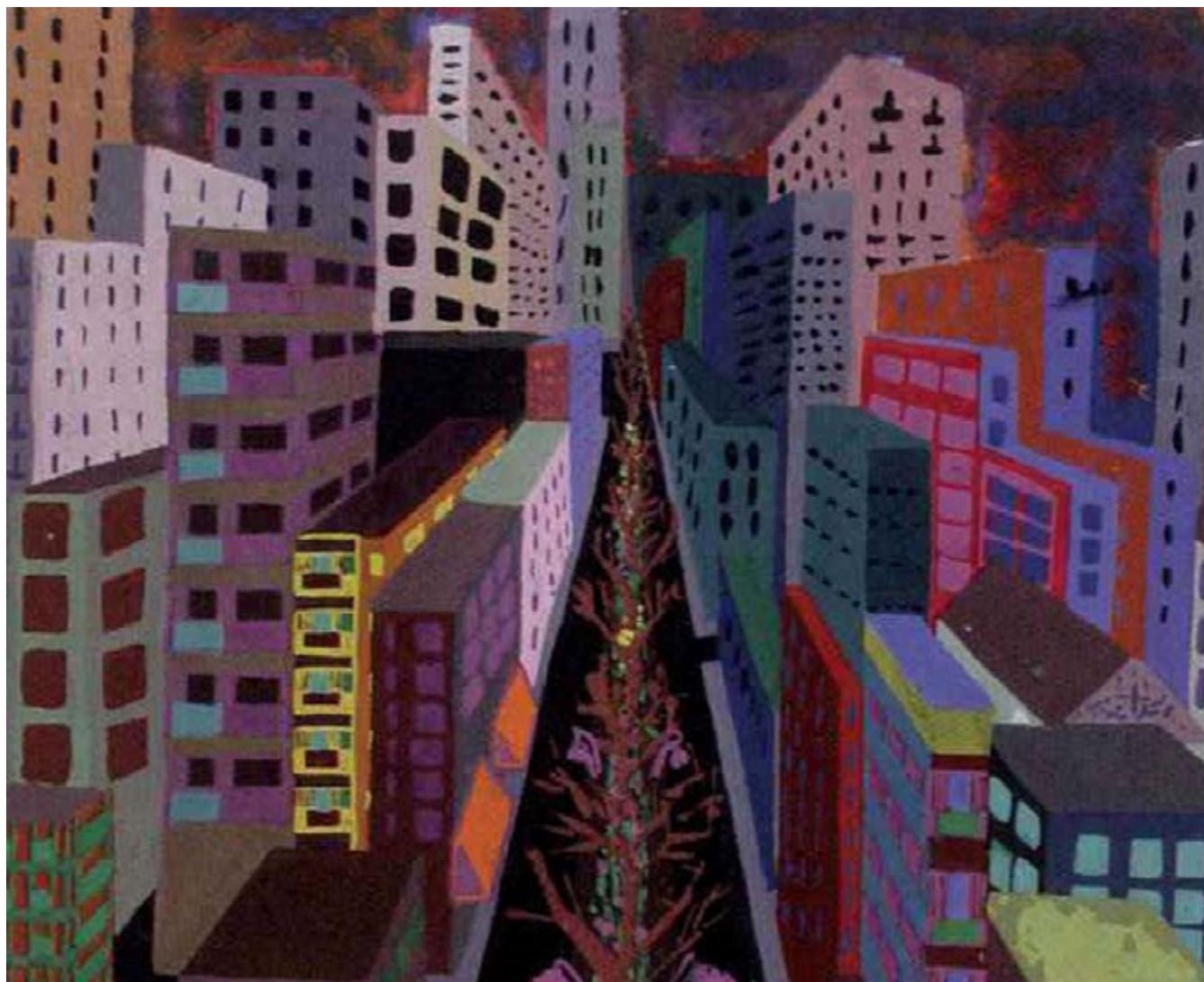
CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

2

2020

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Ufficio Politiche per la famiglia

Coordinatore

Tiziana Zannini

**Servizio II - Servizio Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Coordinatore

Alfredo Ferrante

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Giovanni Palumbo

Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Antonella Schena

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Anna Maria Maccelli, Paola Senesi

Selezione e reperimento della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Antonella Schena,
Paola Senesi, Aurora Siliberto, Antonietta Varricchio

Catalogazione e apparati bibliografici

Graziana Alagna, Rita Massacesi, Cristina Mencato

Immagine di copertina

Città, Massimo Ceppa, 14 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di giugno 2020

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

**Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e
all'integrazione socio-sanitaria**

Stefania Saccardi

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

2
2020

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La Rassegna bibliografica è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti di Firenze, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso la voce **Catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (biblioteca@istitutodegliinnocenti.it, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca.**

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da OCLC, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Vai al catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

110 Infanzia

Il tempo dei bambini : atlante dell'infanzia a rischio 2019 / Save the Children ; a cura di Giulio Cederna ; testi, ricerca e redazione di: Giulio Cederna, Diletta Pistono, Elena Scanu Ballona. - Roma : Save the Children, ottobre 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the Children). - Ultima consultazione: 30/03/2020.

122 Bambini e adolescenti stranieri

A un bivio : la transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia : report integrale / Fondazione Ismu. - Roma : Unicef : UNHCR : OIM, novembre 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Fondazione ISMU). - Ultima consultazione: 26/03/2020. - ISBN 9788894432480.

123 Bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti

Report intermedio di valutazione del Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti : anno 2019 / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza). - Ultima consultazione: 03/04/2020.

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni : esiti della rilevazione coordinata dei dati in possesso delle Regioni e Province autonome : anno 2017 / Ministero del lavoro e delle politiche sociali ; il presente dossier è curato da Enrico Moretti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 985 kB. - (Quaderni della ricerca sociale ; 46). - Ultima consultazione: 02/04/2020.

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Gioventù brevi : care leavers e capacità di aspirare / di Valerio Belotti, Diletta Mauri. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 192-200. - ISSN 1121-2845.

160 Adozione

Adolescenti adottivi devianti : variabili di rischio e processi protettivi / di Paola Bastianoni, Gisele Ronga. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 172-182. - ISSN 1121-2845.

347 Bambini e adolescenti - Devianza

Disagio, devianza e marginalità : un circolo inevitabile? / di Ugo Sabatello, Federica Thomas, Giorgia Verrastro. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 15-34. - ISSN 1121-2845.

351 Bullismo

Cyberbullismo : cos'è e come difendersi : guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2020. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito dell'editore). - Ultima consultazione: 24/02/2020.

351 Bullismo

Il cyberbullismo / di Gianluca Gini. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 142-149. - ISSN 1121-2845.

356 Violenza su bambini e adolescenti

A scuola si cresce sicuri : una guida per costruire un sistema di tutela di studenti e studentesse da ogni forma di abuso e maltrattamento / Save the Children ; in collaborazione con E.D.I. ; il manuale è stato redatto da Guido Musillo, Pamela Scarozza, Isabella Tenti. - Roma : Save the Children, aprile 2018. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the Children). - Ultima consultazione: 30/03/2020.

404 Diritti dei bambini

Costruiamo il futuro : attività, performance e laboratori per promuovere i diritti nella tua scuola / a cura di Elisa Rocco ; [con la collaborazione di] Melissa Bodo, Julia di Campo, Antonio Caiazzo, Giulia Nicosia, Monica Mastroianni. - Roma : Save the Children, 2019. - 1 risorsa online. - In copertina: Nell'ambito del progetto Futuro prossimo. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the Children). - Ultima consultazione: 27/03/2020.

404 Diritti dei bambini

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 10. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia / Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. - Roma : Gruppo CRC, 2019. - 1 risorsa online. Ultima consultazione: 26/03/2020).

454 Tribunali per i minorenni

Un ordinamento, uno status di figlio, due giudici per la giustizia minorile / di Filippo Danovi. - Testo della Relazione tenuta a Matera l'11ottobre 2019 per il Forum dell'Osservatorio Nazionale sul Diritto di famiglia dal titolo I diritti del minore e il processo. - In: Famiglia e diritto. - A. 27., n. 1 (gen. 2020), p. 79-97. - ISSN 1591-7703.

490 Giustizia penale minorile

Le garanzie processuali del minore : un confronto tra l'ordinamento europeo e la disciplina italiana / di Andrea Conti. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 96-107. - ISSN 1121-2845.

610 Educazione

Life skills e peer tutoring : i coetanei come risorsa / Karin Bagnato. - PDF. - Con bibliografia. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 17/03/2020). - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 210 (gen.-mar. 2019), p. 130-144. - ISSN 2611-2213.

615 Educazione interculturale

Laboratorio interculturale per l'inclusione : verso una modellizzazione pedagogica / Zoran Lapov. - PDF. - Bibliografia: pagine 93-94. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 17/03/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 211 (apr.-giu 2019), p. 75-94. - ISSN 2611-2213.

621 Alunni e studenti stranieri

Riuscire a farcela : pianificare percorsi di successo scolastico per studenti di origine migrante / Giovanna Malusà ; prefazione di Massimiliano Tarozzi. - Milano : F. Angeli, c2019. - 248 pagine : illustrazioni, diagrammi ; 23 cm. - (La melagrana. Ricerche e progetti per l'intercultura ; 34). - Bibliografia: pagine 215-246. - ISBN 8891787744.

621 Alunni e studenti stranieri

Scuola e famiglie immigrate : un incontro possibile / a cura di Elisabetta Ciciarelli. - Milano : Fondazione ISMU, 2019. - ©2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 883 kB. - In copertina: Progetto co-finanziato dall'Unione Europea; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero dell'Interno; Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3 Capacity building PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali". - Bibliografia: pagina 72. - Ultima consultazione: 20/03/2020. - ISBN 9788894432428.

630 Didattica. Insegnanti

Imparare a leggere e a scrivere : efficacia delle pratiche di insegnamento / a cura di Mario Castoldi e Michela Chicco. - Rovereto : IPRASE, febbraio 2019. - 1 risorsa online (2 volumi). - Ultima consultazione: 26/03/2020. - ISBN 9788877024664.

630 Didattica. Insegnanti

Gli effetti della lettura di narrativa nell'infanzia : un mezzo per potenziare lo sviluppo di abilità cognitive e psicologiche / Federico Batini, Marco Bartolucci, Giulia Toti. - PDF. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 17/03/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 211 (apr.-giu 2019), p. 121-134. - ISSN 2611-2213.

656 Scuole medie superiori

Stereotipi, bullismo e devianza a scuola : identikit degli studenti italiani / di Maria Girolama Caruso, Loredana Cerbara, Antonio Tintori. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 133-141. - ISSN 1121-2845.

728 Disabilità

Partecipazione allo sport : le opinioni genitoriali sono una barriera per i minori con disabilità? / Angela Magnanini, Lorenzo Cioni, Antonio Ferraro. - PDF. - Bibliografia: pagine 147-149. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 18/03/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 211 (apr.-giugno 2019), p. 135-150. - ISSN 2611-2213.

805 Infanzia e adolescenza – Politiche sociali

I progetti nel 2017 : lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti ; ha coordinato la realizzazione del rapporto Donata Bianchi ; hanno contribuito ai rapporti di ricerca e alla stesura della Relazione Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Irene Candeago, Francesco Chezzi, Gerardo De Luzenberger, Elena Di Padova, Marianna Giordano, Andrea Failli, Valentina Ferrucci, Stefano Laffi, Giovanna Marciano, Stella Milani, Enrico Moretti, Valentina Pescetti, Juri Pertichini, Riccardo Poli, Valentina Rossi, Roberto Sampogna, Gemma Scarti, Antonella Schena, Barbara Trupiano, Sabrina Vannuccini e le ragazze e i ragazzi del Forum di Napoli. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 2,4 MB. - (Questioni e documenti. Nuova serie ; 67). - Ultima consultazione: 31/03/2020.

810 Servizi sociali

Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane : anno 2019 : elaborazioni su dati al 31/12/2018 / Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno coordinato la realizzazione del rapporto: Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Maurizio Parente ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento: Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo, Gemma Scarti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza). - Ultima consultazione: 04/05/2020. - ISBN 9788863740752.

820 Servizi residenziali per minori

Lo sguardo dei bambini sul futuro : gli Innocenti oggi / ideazione e coordinamento scientifico Aldo Fortunati = Children's look to the future : the Innocenti today / ideation and scientific coordination Aldo Fortunati. - Firenze : Istituto degli Innocenti, novembre 2019. - 87 pagine : fotografie a colori 20 x 30 cm. - Testo in italiano e in inglese. - Disponibile anche online: https://www.minori.gov.it/sites/default/files/lo_sguardo_dei_bambini_600.pdf. - ISBN 9788863740714.

830 Servizi sociosanitari

Sistemi integrati per la prima infanzia : toolkit / Hester Hulpia, Perrine Humblet, Marzia Sica, Cinzia Canali, Maria Assunção Folque, Mónica Mascarenhas, Mateja Rezek and Petra Bozovičar ; traduzione italiana a cura di: Cinzia Canali, Devis Geron, Elisabetta Neve, Marzia Sica, Claudia Villosio. - Padova : Fondazione Zancan, 2019. - 1 risorsa online. - PDF. - 7,5 MB. - In copertina: INTESYS – Together: Supporting vulnerable children through integrated early childhood services. - Bibliografia: pagine 128-130. - Ultima consultazione: 06/05/2020.

850 Servizi sanitari

Welfare e salute in Toscana 2019 / ARS Toscana, Regione Toscana, Osservatorio sociale regionale, Scuola Superiore Sant'Anna, Management e sanità, Anci Toscana. - [Firenze] : Regione Toscana, 2019. - Risorsa online (3 volumi). - Rapporto biennale. - Contiene: Vol. 1: Welfare e salute in Toscana. Vol. 2: Le riforme del sistema sanitario e sociale. Vol. 3: Appendice statistica 2019. - Descrizione basata sui PDF (sito ARS). - Ultima consultazione: 05/05/2020. Soggetti

122 Bambini e adolescenti stranieri

Returning unaccompanied children : fundamental rights considerations / European Union Agency for fundamental rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, September 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito FRA). - Ultima consultazione: 13/03/2020.

352 Violenza di genere

Opinion on combatting online violence against women / Advisory Committee on Equal Opportunities for Women and Men. - [Brussels] : European Commission, 1st April 2020. - 1 risorsa online (8 pagine). - PDF. - 806.2 kB. - Ultima consultazione: 05/02/2020.

404 Diritti dei bambini

A new era for girls : taking stock of 25 years of progress / Unicef, Un Women, Plan International. - New York : Unicef, March 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 5,6 MB. - Ultima consultazione: 14/04/2020.

404 Diritti dei bambini

For every child, every right : the Convention on the Rights of the Child at a crossroads / Unicef. - New York : Unicef, November 2019. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 13/03/2020. - ISBN 9789280650730.

901 Cultura

Dalla parte delle bambine : l'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita / Elena Gianini Belotti. - 18. edizione. - Milano : Feltrinelli, 2000. - 193 p. ; 20 cm. - (Universale economica ; 961). - ISBN 9788807809613.

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



IL TEMPO DEI BAMBINI : ATLANTE DELL'INFANZIA A RISCHIO 2019

Save the Children ; Giulio
Cederna (a cura di)

110 Infanzia

Il tempo dei bambini : atlante dell'infanzia a rischio 2019 / Save the Children ; a cura di Giulio Cederna ; testi, ricerca e redazione di: Giulio Cederna, Diletta Pistono, Elena Scanu Ballona. - Roma : Save the Children, ottobre 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the Children). - Ultima consultazione: 30/03/2020.

Bambini e adolescenti – Condizioni economiche e condizioni sociali – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/10-atlante-dell-infanzia-a-rischio-tempo-dei-bambini>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147701266>

Il tempo dei bambini: X edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio, curato da Giulio Cederna per Save the Children, è stato presentato il 21 ottobre 2019 in contemporanea in dieci città italiane, in occasione del lancio della nuova edizione della campagna *Illuminiamo il futuro* per il contrasto alla povertà educativa. Dal rapporto risulta che oltre 1 milione di bambini vivono, in Italia, in condizione di povertà assoluta, dato triplicato rispetto a dieci anni fa. Emerge anche un divario enorme tra regioni, non solo nelle risorse impiegate nella spesa sociale ma, anche, nell'accesso ai servizi per i bambini e le loro famiglie.

Il curatore offre un'analisi sulla condizione attuale dell'infanzia e dell'adolescenza partendo da una triplice suddivisione del "tempo", che corrisponde anche alla tripartizione del testo: tempo nuovo, tempo perduto, tempo ritrovato.

Nel primo caso, il tempo nuovo, si riferisce alla mobilitazione giovanile di questi ultimi

mesi che ha portato in primo piano, nel dibattito internazionale, la questione climatica e l'urgenza del cambiamento, riaffermando una corretta informazione e la conoscenza scientifica per un futuro che affronti il contrasto alla povertà educativa attraverso la promozione di nuove competenze educative finalizzate ad affrontare la complessità di un mondo in continuo cambiamento. Il sistema economico, infatti, produce benessere ma anche tanti squilibri e disuguaglianze. Chiude la prima parte un approfondimento della letteratura contemporanea per l'infanzia e l'adolescenza sul genere fantastico-distopico con la presentazione di una selezione di titoli pubblicati tra il 2008 e il 2018 per riaffermare come il contrasto alla povertà educativa passi anche dalla promozione della lettura.

Il tempo perduto si riferisce ai ritardi e alle occasioni mancate nel cercare di innovare le politiche per migliorare le condizioni di vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, che in diverse regioni italiane hanno subito un grave peggioramento negli ultimi anni. Nell'Atlante sono presenti indicatori che forniscono approfondimenti sul calo della natalità, sulle difficoltà che i minori stranieri devono affrontare – a cominciare dal diniego della cittadinanza –, sulla presa in carico dei bambini nei servizi per la prima infanzia, sulla dispersione scolastica, sulla partecipazione ad attività culturali, sulla disoccupazione e l'oblio dei giovani, sulle politiche abitative e l'emergenza sfratti, tanto per citarne alcuni. Su tutti, il focus più importante è quello sulla povertà minorile, che colpisce duramente in tante regioni, specie al Sud, da più di vent'anni. Ne esce un'Italia divisa in due, con forti disuguaglianze che emergono a partire dalla primissima infanzia: la crisi economica ha finito per gravare proprio sui bambini, in un periodo strategico della loro crescita personale, mortificando le loro aspirazioni, e questo prezzo altissimo verrà pagato per anni dalla collettività. Gli effetti della crisi del 2008 avrebbero, invece, dovuto affrontarsi

attraverso politiche e risorse destinate alle famiglie con maggiori necessità.

Il tempo ritrovato dell'infanzia riguarda le tante esperienze, iniziative e progetti, messi in campo dalle agenzie educative attraverso la collaborazione con altri soggetti, quali: università, centri di ricerca sociale, associazioni, centri sportivi, che tentano di dar voce alle criticità e al contempo alle proposte, mostrando la capacità di promuovere in modo positivo il rilancio delle politiche educative per l'infanzia.

L'Atlante, attraverso numerose infografiche, fornisce dati recenti selezionati da fonti affidabili e scientifiche insieme ad analisi qualitative, interviste in profondità, sopralluoghi sul campo e, soprattutto, ascolto dei bambini.

I dati riportati sono indicativi delle varie realtà geografiche italiane. Il nostro Paese è caratterizzato da profonde differenze interne, non solo tra regioni ma, anche, tra province e periferie: dal rapporto emerge una geografia sociale dettagliata che permette di individuare i fattori di rischio economici, politici, sociali e culturali evidenziando la multidimensionalità dei fenomeni.



122 Bambini e adolescenti stranieri

A un bivio : la transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia : report integrale / Fondazione Ismu. - Roma : Unicef : UNHCR : OIM, novembre 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Fondazione ISMU). - Ultima consultazione: 26/03/2020. - ISBN 9788894432480.

Minori stranieri non accompagnati – Integrazione sociale e tutela – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.ismu.org/report-integrale-a-un-bivio-la-transizione-all'eta-adulta-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-in-italia/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1146036290>

A UN BIVIO : LA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA : REPORT INTEGRALE

Fondazione Ismu

Tra il 2014 e il 2018, sono giunti in Italia, via mare, oltre 70mila minori stranieri non accompagnati (msna), dei quali circa il 90% tra i 15 e i 17 anni. Il numero di msna neomaggiorenni o sulla soglia della maggiore età pone interrogativi che spesso sono esclusi dalle statistiche sui minori soli o dalle politiche a loro rivolte.

La ricerca, commissionata dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (Unicef), dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), realizzata in tre regioni di maggiore afflusso dei msna (Sicilia, Lombardia e Lazio), vuole indagare le dimensioni che influiscono, positivamente o negativamente, sul processo di autonomia e transizione all'età adulta in Italia. L'approccio di ricerca affianca all'analisi quantitativa quella qualitativa, che vede i minori non accompagnati protagonisti e voci della ricerca, sia come soggetti intervistati che in

qualità di intervistatori. Nella parte qualitativa, assieme alle interviste ai minori e ai testimoni privilegiati, sono stati realizzati tre studi di caso, uno in ogni regione coinvolta dalla ricerca, su alcuni temi di approfondimento.

A partire dallo status giuridico, legato alla tipologia di permesso di soggiorno, le dimensioni analizzate sono: l'accesso al sistema dell'istruzione, della formazione professionale e di inserimento socio-lavorativo; l'accesso al mercato del lavoro e i rischi connessi al lavoro informale e allo sfruttamento; l'accesso a soluzioni abitative adeguate; le esperienze con i tutori volontari; il ruolo delle relazioni formali e informali sulle scelte dei msna; le relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di riunificazione; il rischio di movimenti secondari.

La ricerca è incentrata sul concetto di "triplice transizione" che interessa il processo di crescita dei minori che migrano soli: la transizione dall'adolescenza all'età adulta con i cambiamenti che accomunano ogni essere umano; la transizione legata alla migrazione che porta al distacco dal proprio contesto di origine e al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso; la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto. In questo modo si rende evidente il carattere complesso della transizione all'età adulta dei minori non accompagnati, transizione alla luce della quale la distinzione tra minore e maggiore età diventa artificiosa e non tiene nel debito conto il processo di molteplice cambiamento che interessa i ragazzi.

La ricerca ha evidenziato come le aspettative giochino un ruolo determinante in questa transizione: aspettative proprie e della famiglia di origine di trovare un lavoro e contribuire all'economia familiare. Tra i fattori che influenzano positivamente o negativamente il passaggio all'età adulta ci sono le variabili legate al contesto, le relazioni con il mondo

istituzionale dell'accoglienza, le reti formali e informali che sono in grado di attivare una volta arrivati in Italia.

Tra le conclusioni della ricerca, si mette in evidenza come i fattori che influiscono maggiormente sulla transizione all'età adulta dei giovani minori non accompagnati sono: il peculiare contesto normativo italiano; l'esperienza di accoglienza in strutture, che può influenzare fortemente il processo di crescita dei ragazzi; le relazioni formali e informali, sia con gli adulti sia con i pari, in particolare il ruolo, riconosciuto come centrale, dell'educatore della struttura di accoglienza e quello dei tutori volontari; la scuola e la formazione professionale che rappresentano per i ragazzi e le ragazze una tappa fondamentale del proprio percorso di inclusione. Per quanto riguarda il raggiungimento dell'autonomia abitativa, emerge l'importanza di soluzioni di passaggio, come l'accoglienza in contesti familiari o di semi-autonomia supervisionata e supportata.



REPORT INTERMEDIO DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI : ANNO 2019

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti

123 Bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti

Report intermedio di valutazione del Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti : anno 2019 / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza). - Ultima consultazione: 03/04/2020.

Bambini e adolescenti caminanti, bambini e adolescenti rom, bambini e adolescenti sinti – Integrazione sociale e integrazione scolastica – Progetti – Valutazione – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.minori.gov.it/it/minori/progetto-pon-report-di-valutazione-intermedia-2019>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1148239843>

Il presente report riporta gli esiti della valutazione intermedia relativa ai risultati conseguiti dal Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti (RSC).

Oggetto della valutazione, in particolare, sono i dati rilevati attraverso gli strumenti implementati dal progetto: la "Cartella alunno", finalizzata a raccogliere dati essenziali sulla condizione del bambino target a livello anagrafico, socioeconomico e relazionale; l'"Index for inclusion" che consente di verificare l'andamento del Progetto a livello territoriale, scolastico e per singolo alunno target; il "questionario sociometrico" che offre una rappresentazione grafica (al tempo T0 e al tempo T1) delle relazioni sociali all'interno della classe/sezione.

Dall'avvio del progetto, nel corso delle varie annualità, il numero dei bambini target coinvolti è salito da 153 (nel primo anno di attività, a.s. 2013/2014) a 480 (nell'anno scolastico 2018/2019); determinando una conseguente rimodulazione del numero e della composizione delle classi: da 42 a 262 classi coinvolte e con un aumento delle classi secondarie dal 17% al 44%.

I dati della "Cartella alunno" evidenziano che, mediamente, le famiglie RSC risultano composte da 6 membri e nell'84% di esse la madre è la figura chiave, seguita dai fratelli o sorelle (81%) e dal padre (76%). Entrambi i genitori sono presenti nel 70% dei casi. L'età media del bambino target è di 10 anni, ma esiste un 7% che ha più di 14 anni. La cittadinanza italiana è posseduta dal 20% dei bambini, anche se il 41% possiede la cittadinanza europea. Prevalgono le cittadinanze extraeuropee a Firenze (89%) e Torino (68%). Il possesso della residenza italiana dà diritto a servizi fondamentali, come il pediatra, di cui fruisce il 66,8% degli alunni target. Esiste, però, un 8,9% che ha smesso di avere un pediatra di riferimento, a Catania e Napoli, infatti, il 90% dei bambini non possiede la residenza.

Il 40% dei bambini target vive nei campi, di cui il 18% sono insediamenti autorizzati con condizioni adeguate, e un 24% in alloggi di edilizia popolare. I servizi igienici, l'acqua e l'elettricità sono prevalentemente disponibili (in oltre il 60% dei casi), mentre la disponibilità di gas e riscaldamento dipende dalla tipologia di alloggio. Nei contesti non autorizzati o informali, poco più della metà dei bambini accede ai servizi igienici, solo 1/3 al gas e meno di 1 su 10 dispone degli altri servizi.

L'"Index for inclusion" è basato su sei indici sintetici: 1) Rapporto con gli insegnanti; 2) Rapporto tra gli studenti; 3) Attenzione a una didattica partecipativa; 4) Responsabilizzazione e valorizzazione del lavoro; 5) Considerazione positiva del

contesto; 6) Accoglienza dell'ambiente scolastico.

Per i 365 insegnanti che hanno compilato l'index la percezione della Scuola è positiva, adeguata ad accogliere e a offrire una didattica inclusiva. Per i 2034 ragazzi che hanno compilato l'index l'"accoglienza del contesto scolastico" è percepita dall'80%, mentre l'"attenzione a una didattica inclusiva" solo dal 65% dei ragazzi. Buona la rete di amici all'interno della scuola (76%) che diviene meno forte nel gruppo classe, poiché dipende dall'aiuto che il ragazzo può offrire (59%).

I risultati della somministrazione del "questionario sociometrico" mostrano che solo il 5% dei bambini, al tempo T0, ha frequentato l'asilo nido mentre il 46% ha frequentato la scuola dell'infanzia. La scolarizzazione in molti casi inizia proprio dalla scuola primaria. Il 60% delle famiglie accompagna i bambini a scuola, ritira le pagelle e si reca al colloquio con gli insegnanti. Rimane però un significativo numero di famiglie che non si interessano. Questi aspetti risultano influenti sull'esito scolastico del bambino o del ragazzo. La frequenza scolastica varia rispetto ai territori coinvolti e alle situazioni abitative. In generale, la frequenza media nelle scuole primarie è più alta (72%) che in quelle secondarie di I grado (56%). Circa il 92% dei bambini è stato promosso a fronte di una frequenza di circa il 73% delle lezioni.



158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni : esiti della rilevazione coordinata dei dati in possesso delle Regioni e Province autonome : anno 2017

/ Ministero del lavoro e delle politiche sociali ; il presente dossier è curato da Enrico Moretti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 985 kB. - (Quaderni della ricerca sociale ; 46). - Ultima consultazione: 02/04/2020.

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare – Italia – Rapporti di ricerca
2. Bambini e adolescenti in comunità – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Quaderni%20della%20Ricerca%20Sociale%2046,%20Rilevazione%20dati%20bambini%20e%20ragazzi%20in%20affidamento%20anno%202017/QRS-46-Rilevazione-Coordinata-Anno-2017.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1148063994>

Nel dibattito pubblico sull'accoglienza in Italia, è di grande attualità la valutazione della propensione del sistema di protezione sociale a intervenire, nelle situazioni di grave difficoltà, con lo strumento dell'allontanamento dei bambini e dei ragazzi dal proprio nucleo familiare di origine. Oggettivando la questione, si tratta di valutare se i 27mila minorenni temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare e accolti in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni siano in numero congruo rispetto all'effettivo bisogno espresso dai territori. Nel volume, la comparazione con alcuni dei principali Paesi europei, simili al nostro per

dimensione demografica oltre che sviluppo e cultura dei sistemi di tutela e protezione – Francia, Germania, Inghilterra e Spagna –, fa emergere con forza quanto l'Italia presenti il minor numero di collocamenti temporanei al di fuori dal proprio nucleo familiare. La forte distanza dalle altre esperienze nazionali, soprattutto di Francia, Germania e Inghilterra, fa propendere per l'esistenza di un modello mediterraneo in cui è ipotizzabile che l'esiguità dei figli e la loro privatizzazione nel contesto familiare vada di pari passo e alimenti una forte attenzione dei servizi sociali territoriali a non interferire o recidere i legami familiari, se non quando le situazioni siano fortemente compromesse e, per questo, anche più difficilmente recuperabili.

Le dinamiche del fenomeno italiano trovano conferma empirica nelle testimonianze degli operatori del settore, che nel corso degli ultimi anni hanno lamentato le difficoltà di tenuta del sistema dell'accoglienza, in primis dei servizi residenziali per minorenni, ma anche relativamente all'attivazione di reti di famiglie affidatarie, sottolineando al contempo il progressivo maggior ricorso da parte dei servizi sociali territoriali a strumenti di intervento più leggeri, che non contemplano necessariamente l'allontanamento del bambino dalla famiglia e l'ospitalità in residenzialità. Se per questa via il relativo minor costo degli interventi permette di dare risposta in prima istanza a una più ampia platea di soggetti, resta da interrogarsi sull'effettiva efficacia della risposta ai bisogni espressi dai territori. È pur vero che nel nostro Paese è stato avviato già da anni il programma nazionale P.I.P.P.I., sempre più diffuso e positivamente recepito dagli operatori del settore, che invita a un cambio di paradigma, promuovendo attivamente la prevenzione dell'allontanamento di minorenni dal nucleo familiare attraverso un approccio precoce di mobilitazione delle risorse individuali, familiari e di sistema.

La rilevazione coordinata dei dati in possesso delle Regioni e Province autonome, illustrata nel volume, testimonia poi dell'evoluzione del profilo degli accolti. Solo per citare i principali elementi di criticità, di notevole rilievo per l'affidamento familiare è la lunghezza della durata dell'accoglienza – due accolti su tre lo sono da oltre due anni, segno evidente di un percorso assistenziale che si protrae nel tempo ben oltre il termine stabilito dalla legge 149/2001 – mentre, per i servizi residenziali per minorenni, emerge l'altissima incidenza di stranieri, in crescita anche a seguito di meditate politiche di inclusione nella rete di comunità per l'autonomia fortemente ricettive di stranieri e, in particolar modo, di minorenni stranieri non accompagnati.

Un patrimonio informativo che, nel suo complesso, offre supporto a operatori e amministratori per riflettere sull'accoglienza e preparare per tempo l'accompagnamento verso la difficile sfida dell'autonomia, nella consapevolezza che affidamento familiare e servizi residenziali per minorenni sono strumenti diversi che concorrono a fornire il più ampio spettro di scelta per rispondere positivamente al bisogno di temporaneo allontanamento del bambino dal proprio nucleo familiare, avendo come orizzonte il suo interesse superiore.

BAMBINI E RAGAZZI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI : ESITI DELLA RILEVAZIONE COORDINATA DEI DATI IN POSSESSO DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME : ANNO 2017

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Enrico Moretti (a cura di)



ARTICOLO

GIOVENTÙ BREVI : CARE LEAVERS E CAPACITÀ DI ASPIRARE

di Valerio Belotti, Diletta Mauri

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Gioventù brevi : care leavers e capacità di aspirare / di Valerio Belotti, Diletta Mauri. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 192-200. - ISSN 1121-2845.

Giovani fuori famiglia – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1143372888>

L'articolo prende le mosse da una ricerca, che ha coinvolto 84 ragazzi e ragazze in 15 focus group e raccolto tramite questionario standardizzato le informazioni di 190 *care leavers* in tutta Italia, svolta in accompagnamento alla costruzione partecipata del Care Leavers Network Italia, una rete formata da giovani usciti da un percorso di accoglienza in strutture residenziali o in famiglie affidatarie.

Gli autori si concentrano sulle "traiettorie brevi" che caratterizzano l'accesso al mondo adulto di questi giovani, per i quali il compimento della maggiore età coincide con l'uscita dal sistema di protezione e tutela in cui erano stati inseriti e con la decadenza dei benefici previsti dalle normative, cui consegue la necessità di acquisire l'autonomia in tempi brevi, con meno opportunità a disposizione e maggiori vulnerabilità individuali e sociali rispetto ai propri coetanei.

Dalla ricerca emerge una prima forte ambivalenza, di cui i giovani coinvolti sembrano essere consapevoli: una piena appartenenza alla propria generazione, la somiglianza agli altri giovani rispetto a esperienze quotidiane, orientamenti, consumi, stili di vita e, al tempo stesso, la distanza rispetto ai propri coetanei generata dalle diverse richieste esterne (di autonomia economica, residenzialità, capacità di gestione della quotidianità) ma anche dalla consapevolezza di una maturazione necessariamente precoce.

Parallelamente, gli autori sottolineano l'ambivalenza che emerge dalle esperienze individuali rispetto alla tensione tra autonomia e interdipendenza: se da una parte l'autonomia viene intesa come indipendenza e liberazione dalle regole etero imposte, dall'altra emerge quanto questa possa accompagnarsi positivamente con un maggiore inserimento e protagonismo nelle reti sociali, con l'ampliamento del capitale umano individuale ma anche con la valorizzazione delle relazioni personali e sociali e la creazione di spazi in cui poter costruire e ricostruire fiducia, affetti e sentimenti, dare casa alle emozioni e alle relazioni significative e, di conseguenza, generare e scambiare solidarietà reciproca.

Una terza ambivalenza emersa riguarda, infine, la percezione del futuro, che risulta cambiare nel breve e nel lungo periodo proprio come conseguenza delle esperienze vissute, che portano a guardare con maggiore ottimismo al futuro lontano, anche se alcune incertezze rimangono per il futuro vicino, su cui le scelte individuali sembrano ancora irreggimentate all'interno di un percorso scritto prevalentemente da altri. Emerge, a ogni modo, la capacità di aspirare, di immaginare un futuro che spesso diventa una scommessa di vita, in contrapposizione con i concetti di indeterminatezza e incertezza che caratterizzano, secondo la letteratura di settore, la gioventù contemporanea.

Il campione di convenienza su cui si basa la ricerca non permette di generalizzare le osservazioni all'intera categoria dei *care leavers*, campo di ricerca "ribelle", formato in larga parte da soggetti invisibili, di cui si sono persi i contatti per scelta o perché il sistema pubblico non è stato in grado di seguirne le traiettorie. Tuttavia, l'esperienza descritta suggerisce interessanti spunti di riflessione, a partire dal nesso tra pratiche partecipative, di *voice*, a cui i soggetti coinvolti nella ricerca hanno preso parte, e il livello di *agency* dimostrato, alimentata anche dalla capacità di aspirare a un futuro di benessere

di cui essere protagonisti.



ARTICOLO

ADOLESCENTI ADOTTIVI DEVIANTI : VARIABILI DI RISCHIO E PROCESSI PROTETTIVI

di Paola Bastianoni, Gisele Ronga

160 Adozione

Adolescenti adottivi devianti : variabili di rischio e processi protettivi / di Paola Bastianoni, Gisele Ronga. - In: *Minori giustizia*. - 2019, n. 2, p. 172-182. - ISSN 1121-2845.

Adolescenti adottati – Comportamento deviante

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1143370376>

Nell'ambito della ricerca sull'adozione a livello internazionale, un argomento di particolare interesse è riscontrabile nel cosiddetto "fenomeno della devianza", oggetto, nel corso del tempo, di diversi studi e approfondimenti che hanno messo in risalto differenti prospettive di analisi, dai "potenziali rischi genetici", alla "mancanza di prontezza dei genitori adottivi", fino al "background preadottivo". La maggior parte delle ricerche in tal senso ha avuto come comune denominatore un insieme di sintomi esternalizzanti, come l'iperattività, l'impulsività, l'aggressività, i comportamenti devianti e criminali, i problemi della condotta e i comportamenti antisociali.

Nel testo vengono descritti una serie di studi a carattere epidemiologico che, a partire dagli anni Cinquanta, sono stati condotti con l'obiettivo di capire se i bambini adottati – rispetto ai bambini non adottati – fossero più a rischio per lo sviluppo di comportamenti antisociali. I primi risultati hanno avvalorato la teoria per cui i soggetti adottati sono più esposti al rischio di incorrere in traiettorie evolutive devianti o sviluppare comportamenti problematici rispetto ai coetanei non adottati. La validità delle indagini è stata messa in discussione da ricerche successive che, dimostrando una generale capacità di adattamento dei bambini e degli adolescenti

adottati, hanno evidenziato i limiti strutturali delle prime analisi epidemiologiche.

In un secondo filone di indagine, gli studi sull'adozione in generale e quelli sulla devianza e i comportamenti antisociali, hanno avuto a oggetto la ricerca sulle radici evolutive dei minori adottati, con riferimento ai danni evolutivi dei minori prodotti dalla precoce esperienza dell'istituzionalizzazione. La ricerca, condotta su minori adottati russi precedentemente istituzionalizzati, ha spostato l'attenzione sulla correlazione tra esperienze sfavorevoli preadottive ed esiti disfunzionali in adolescenza. Quindi, anche se l'adozione risulta una risorsa per i bambini adottati, persistono una serie di compromissioni che coinvolgono lo sviluppo cognitivo, la competenza sociale, l'affettività e il comportamento sociale.

Oggi si tende ad affermare che non vi siano fattori di rischio che incidono in maniera diretta, ma alcune specifiche variabili abbiano un valore specifico nel quadro delle traiettorie evolutive dei bambini adottati: a) l'età del bambino al momento dell'adozione (soprattutto se inferiore a 2 anni); b) la durata dell'istituzionalizzazione, che potrebbe incidere negativamente sulla capacità di relazionarsi degli adottati. In tutto questo, un ruolo fondamentale è svolto dall'intreccio dei fattori ambientali e dalla resilienza di ciascuno.

Un terzo filone di studi ha dimostrato come l'ambiente sia il fattore dominante che influisce sullo sviluppo di condotte esternalizzanti.

La seconda parte dell'articolo si concentra sull'importanza del funzionamento familiare sui comportamenti degli adolescenti adottati. Partendo dal presupposto che l'adozione non per forza rappresenti un'aggravante di una situazione già di per sé complessa, le ricerche concentrano l'attenzione sulle modalità con cui le famiglie affrontano questa sfida evolutiva. Una teoria in tal senso individua specifiche dinamiche familiari

capaci di riversare effetti importanti sullo sviluppo, alquanto precoce, di comportamenti oppositivi dei figli con ricadute considerevoli nel periodo adolescenziale.

L'articolo si chiude con la storia di Ivan, un giovane bielorusso che, giunto in Italia nella preadolescenza, dopo il primo anno in affido (esperienza che si tramuta in un'adozione) inizia a dimostrare il suo malessere con atteggiamenti oppositivi, a scuola come in famiglia. I genitori adottivi non hanno colto i messaggi oppositivi e provocatori di Ivan, né il suo bisogno di essere accolto, contenuto e regolato. Un supporto esterno alla famiglia avrebbe permesso di contenere comportamenti complessi e altamente conflittuali; infine, la comunicazione familiare aperta e accogliente risulta un fattore imprescindibile nella strutturazione di processi protettivi utili per smontare le condotte devianti.



347 Bambini e adolescenti - Devianza

Disagio, devianza e marginalità : un circolo inevitabile? / di Ugo Sabatello, Federica Thomas, Giorgia Verrastro. - In: *Minori giustizia*. - 2019, n. 2, p. 15-34. - ISSN 1121-2845.

Adolescenti – Devianza e disagio sociale – Sviluppo – Ruolo dei traumi infantili

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1141250935>

Lo sviluppo antisociale e atipico degli adolescenti è il risultato di molteplici elementi eziologici indipendenti e interagenti, tra cui fattori ambientali, esperienze traumatiche relazionali precoci (abuso, maltrattamento e *neglect*), aspetti legati al contesto di vita, che necessariamente devono essere presi in considerazione nella diagnosi e valutazione dei minorenni autori di reato, sia per la valutazione della responsabilità, sia per l'eventuale intervento terapeutico.

Spesso, in età evolutiva, si verifica una sovrapposizione tra le figure di vittima e carnefice: chi è vittima in un contesto familiare o sociale (scuola, gruppo amicale), è spesso, contemporaneamente, persecutore in un altro. Molteplici variabili, individuali, familiari, situazionali e ambientali, esperienze avverse e traumatiche (*ACE, Adverse Childhood Experience*) – in particolare gli abusi cronici e i traumi di natura emozionale, accorsi nelle prime fasi dello sviluppo – sono alla base di comportamenti antisociali degli adolescenti.

Numerosi studi evidenziano che fattori di rischio per lo sviluppo infantile e la relativa psicopatologia, derivano dalla povertà delle famiglie, da contesti socioeconomici precari, da un ambiente relazionale/familiare traumatizzante e traumatizzato, disorganizzante e disorganizzato, disgregato, violento, degradato o criminale e, ancora, da adozioni fallite o fortemente problematiche.

Studi in ambito criminologico e psicoforense, con evidenze statistiche ed empiriche, evidenziano come gli adolescenti autori di gravi reati (*JVO, Juvenile Violent Offenders*), coinvolti precocemente nei sistemi di giustizia minorile, siano stati esposti ad almeno un'esperienza avversa/traumatizzante (*ACE*) nell'infanzia – indipendentemente dalla loro origine etnica, dal genere, dallo stato socioeconomico, dal contesto familiare – rispetto ai loro coetanei che non hanno commesso reati o con condotte devianti meno gravi.

Le *Adverse Childhood Experiences* rivestono un ruolo significativo nello sviluppo del comportamento criminale dell'adolescente, influenzando sul suo sviluppo biologico e psicologico; sono, inoltre, fattori di rischio: l'utilizzo di alcolici, condotte sessuali ad alto rischio, gravidanze in adolescenza, tentativi suicidari, uso di sostanze psicotrope, condotte autolesionistiche/distruttive, problematiche nel contesto scolastico. Gli esordi antisociali e devianti dei minorenni, preadolescenziali o adolescenziali, hanno sempre carattere multifattoriale e multideterministico e vanno ricercati nelle interazioni esistenti tra gli aspetti biologici, psicologici, socioculturali e abitativi in cui il ragazzo vive, che sovente lasciano poco margine alla sua possibilità di autodeterminazione e di libero arbitrio. Il contesto sociale e abitativo, in cui il ragazzo vive, riveste un ruolo importante: può fornirgli un'opportunità di crescita, strutturazione del sé, confronto, ma può anche rappresentare un ulteriore "fattore di rischio" di devianza, che va ad aggiungersi a un contesto familiare inadeguato e disfunzionale.

In tale quadro si situa l'importanza dell'appartenenza a un gruppo deviante, scelto dal ragazzo a partire dal comune denominatore di problematiche esternalizzanti (*peer clustering for problem behavior*).

Gli autori, in base alla loro consolidata esperienza clinica, che evidenzia esordi sempre più precoci, preadolescenziali,

della devianza, ritengono fondamentale, in un'adeguata prospettiva diagnostica di tutela e prevenzione, che venga data maggiore attenzione alla famiglia multiproblematica, traumatizzata e traumatizzante, alla scuola – che per mancanza di risorse interne spesso contribuisce alla disorganizzazione dell'individuo, immerso nelle modificazioni/trasformazioni evolutive preadolescenziali/adolescenziali – e, infine, al contesto sociale e abitativo in cui il bambino vive e trascorre le sue giornate.

ARTICOLO

DISAGIO, DEVIANZA E MARGINALITÀ : UN CIRCOLO INEVITABILE?

di Ugo Sabatello, Federica Thomas, Giorgia Verrastro



351 Bullismo

Cyberbullismo : cos'è e come difendersi : guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2020. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito dell'editore). - Ultima consultazione: 24/02/2020.

Bullismo elettronico – Legislazione statale : Italia. L. 29 maggio 2017, n.71 – Guide operative

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/cyberbullismo-cosa-come-difendersi.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1141702962>

CYBERBULLISMO : COS'È E COME DIFENDERSI : GUIDA PER RAGAZZI SULLA LEGGE 71/2017 PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sanciti dalla convenzione ONU del 1989, diventata operativa in Italia nel 1991, riguardano tutti gli ambiti della vita dei bambini e ragazzi. Il mondo digitale è uno dei contesti in cui la violazione di tali diritti è possibile e prende il nome di cyberbullismo. Gli abusi per via telematica più frequenti sono il furto di identità, lo stalking, il ricatto, la molestia, la diffamazione e il trattamento illecito dei dati personali – questi ultimi sono dati sensibili, perché riguardano una persona fisica identificata o identificabile. Solitamente questi comportamenti lesivi sono finalizzati a isolare o a mettere in ridicolo i soggetti verso cui sono diretti. Per sensibilizzare ragazzi e adolescenti su queste tematiche, è nato il progetto *Generazioni connesse* (www.generazioniconnesse.it), ofinanziato dalla Commissione europea all'interno del programma Connecting Europe Facility e coordinato dal Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca (MIUR), in partenariato con il Ministero dell'interno-Polizia postale e delle comunicazioni e altri soggetti – fra cui L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, partner strategico del Safer Internet Centre-Generazioni Connesse – che mira a promuovere azioni finalizzate a rendere internet un luogo sicuro per gli utenti più giovani, promuovendone un uso positivo e consapevole.

Lo Stato italiano ha emanato la legge n. 71/2017 per contrastare il fenomeno del cyberbullismo, con misure di sostegno per le vittime e percorsi di rieducazione, accompagnate da procedure di ammonimento per i cyberbulli. Informare i ragazzi sui loro diritti è la prima azione di prevenzione affinché, nel caso siano destinatari o spettatori di atti illeciti sul web, possano chiedere aiuto a un adulto di riferimento. L'adulto, sia esso il genitore o l'insegnante o l'allenatore sportivo o un'altra persona di fiducia, potrà eventualmente decidere di denunciare il fatto alle autorità. Un adolescente di 14 anni di età può chiedere direttamente al gestore del sito la rimozione del contenuto offensivo pubblicato in rete oppure può compilare l'apposito modulo, disponibile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali [<https://www.garanteprivacy.it/garante/doc.jsp?ID=6732688>] per farne richiesta.

La scuola ha un ruolo importante nella prevenzione del cyberbullismo. Essa, infatti, può attivare percorsi, sia informativi sia di *peer education*, destinati agli studenti e nominare un docente referente per il cyberbullismo. Gli allievi, inoltre, hanno la possibilità di partecipare al "Tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un'altra opportunità di approfondimento della conoscenza del fenomeno è offerta dalle campagne di sensibilizzazione predisposte dal governo e divulgate dai media. L'obiettivo

delle azioni di prevenzione è quello di diffondere tra i giovani la consapevolezza che sul web ogni atto illecito può essere tracciato, ricostruito e denunciato.



ARTICOLO

IL CYBERBULLISMO

di Gianluca Gini

351 Bullismo

Il cyberbullismo / di Gianluca Gini. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 2, p. 142-149. - ISSN 1121-2845.

Bullismo elettronico

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1143369735>

Il cyberbullismo viene definito come un insieme di comportamenti di prevaricazione perpetrati attraverso strumenti telematici. Le modalità di perseguire con questi mezzi sono molteplici: la diffusione di fotografie o video a danno delle vittime attraverso smartphone o social network; invio di messaggi ingiuriosi o minatori attraverso instant messaging o email; prevaricazione nelle chat room attraverso offese o isolamento dalla conversazione; creazione attraverso applicazioni come WhatsApp o Facebook di veri e propri gruppi persecutori.

Il cyberbullismo può essere considerato una sotto-categoria di bullismo, poiché ne condivide tutte le caratteristiche. Come il bullismo, è un "abuso sistematico di potere" costituito da tre dimensioni: *intenzionalità* che guida i comportamenti del persecutore (bullo); *persistenza nel tempo* dei comportamenti persecutori (vale a dire che non si tratta di episodi isolati, ma di una ripetizione continuata di prepotenze); *dimensione del potere*, che si manifesta in un'asimmetria di forza tra bullo e vittima (asimmetria relazionale).

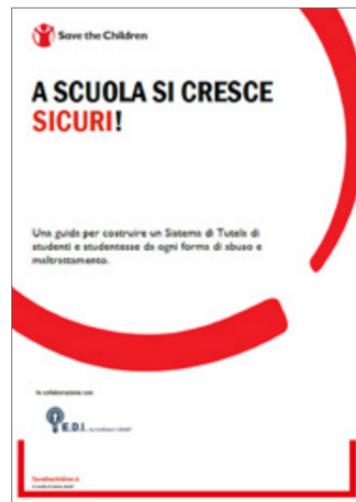
Tuttavia, poiché le azioni del cyberbullo passano attraverso strumenti telematici, il fenomeno assume ulteriori caratteristiche peculiari. La dimensione contestuale è molto più ampia rispetto al bullismo: la persecuzione è amplificata, sia nella dimensione spaziale che temporale, poiché investe la vittima ogni volta che si collega allo strumento telematico. C'è, inoltre, una

maggiore difficoltà a identificare l'aggressore: le modalità attraverso le quali viene attuato il cyberbullismo rendono difficile, per la vittima, conoscere l'identità e il numero degli aggressori, e questo aumenta il suo senso di impotenza. La dimensione dell'anonimato da parte del persecutore, aggiunta alla distanza fisica tra aggressore e vittima, può far sì che persone che esiterebbero ad aggredire in contesti reali non esitino a farlo in contesti "virtuali", nascondendosi dietro a un nickname.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione è il ruolo svolto dal "pubblico". I ricercatori sul bullismo sono concordi nel descriverlo come un fenomeno di gruppo cruciale nel mantenimento o nell'interruzione delle prepotenze (sostenendo il bullo, aiutando la vittima, osservando passivamente senza fare nulla). Nel cyberbullismo il pubblico è molto più ampio, basti pensare alle visualizzazioni e alle condivisioni di un video pubblicato su un social network. L'amplificazione dell'audience spinge a interrogarsi sul ruolo del "pubblico" poiché, in questo caso, il confine tra aiutante del bullo e spettatore passivo è molto labile. La possibilità di individuare diversi ruoli di partecipazione rappresenta un importante aspetto del fenomeno da approfondire.

I dati sulla prevalenza e sulla diffusione del cyberbullismo possono cambiare a seconda del campione considerato e del tipo di strumenti di valutazione utilizzati. Contrariamente alla percezione comune, che associa il cyberbullismo a una nuova emergenza sociale per gli adolescenti, gli studi concordano nel riportare percentuali di presenza di cyberbullismo inferiori a quelle di bullismo tradizionale. Per quanto riguarda le vittime di cyberbullismo, gli studi evidenziano un aumento del rischio di insorgenza di problemi di benessere psicologico, come ansia, depressione, insieme a comportamenti autolesionistici, bassa autostima o ideazione suicidaria.

Parlando di prevenzione, in questo ambito è opportuno uscire dall'idea che il virtuale non sia reale; la differenza tra online e offline è minima per un adolescente cresciuto con le nuove tecnologie. Bullismo e cyberbullismo toccano l'intera società e, per questo, vanno affrontati congiuntamente da istituzioni, famiglie ed educatori. È importante aiutare i ragazzi a conoscere le potenzialità del mondo virtuale e delle nuove tecnologie, insegnando loro a conoscerne i rischi e le modalità per affrontarli.



A SCUOLA SI CRESCE SICURI : UNA GUIDA PER COSTRUIRE UN SISTEMA DI TUTELA DI STUDENTI E STUDENTESSE DA OGNI FORMA DI ABUSO E MALTRATTAMENTO

Save the Children ; in
collaborazione con E.D.I.

356 Violenza su bambini e adolescenti

A scuola si cresce sicuri : una guida per costruire un sistema di tutela di studenti e studentesse da ogni forma di abuso e maltrattamento / Save the Children ; in collaborazione con E.D.I. ; il manuale è stato redatto da Guido Musillo, Pamela Scarozza, Isabella Tenti. - Roma : Save the Children, aprile 2018. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the Children). - Ultima consultazione: 30/03/2020.

Bambini e adolescenti – Abuso e maltrattamento – Prevenzione da parte delle scuole – Italia – Guide operative

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/scuola-si-cresce-sicuri>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147701396>

Questa guida per costruire un Sistema di Tutela di studenti e studentesse da ogni forma di abuso e maltrattamento, nasce dalla collaborazione fra Save the Children, la Cooperativa Sociale E.D.I. Onlus e Fuoriclasse in Movimento – nato nel 2017 come azione collettiva e capillare promossa da Save the Children in 150 scuole presenti su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di favorire il benessere scolastico a garanzia del diritto all'istruzione di qualità per tutti.

Negli ultimi anni è aumentata la consapevolezza dell'esistenza di fenomeni di maltrattamento, sfruttamento sessuale e abuso a danno di minorenni, effettuati da persone appartenenti a organizzazioni umanitarie, associazioni, istituzioni religiose, scuole, quindi in posizione fiduciaria e autorevole. La scuola è un'istituzione educativa dove il principio universalmente riconosciuto del "non fare

alcun male" dovrebbe raggiungere la sua massima espressione; pertanto, ha la precisa responsabilità sia di minimizzare il rischio di nuocere ai bambini e agli adolescenti ai quali si rivolge, sia di saper rispondere efficacemente in caso di preoccupazioni o sospetti.

La scuola dovrebbe essere il luogo in cui ogni bambino o adolescente possa raggiungere i propri obiettivi di apprendimento e sviluppo, in un contesto sano e rispettoso dei propri diritti; il luogo dove sentirsi sicuro e protetto da situazioni anche solo potenzialmente lesive e dove ricevere l'aiuto appropriato, qualora corresse lo stesso rischio in ambienti extra-scolastici. Per garantire ciò, è necessario che la scuola renda chiaro e fruibile a tutti il proprio impegno per la tutela dei minorenni a essa affidati, incluse le procedure interne per segnalare e gestire qualsiasi sospetto di abuso, maltrattamento o altra minaccia all'incolumità.

Questo manuale è stato ideato per supportare la scuola nel proprio impegno a garantire, in ogni momento, la piena tutela dei bambini e degli adolescenti che la frequentano, ed è stato impostato come uno strumento di supporto per quegli istituti che intendono aderire a *Fuoriclasse in movimento*. Il manuale è strutturato come un percorso che, partendo dalla riflessione generale sul tema dell'abuso all'infanzia, sui rischi connessi all'operato degli adulti e sulle misure per mitigare tali rischi, guida operativamente nell'elaborazione di un Sistema di Tutela; ovvero di un documento che raccolga gli intenti, le prassi e le procedure che la scuola si impegna a mettere in atto per essere un luogo sicuro e tutelante. Il Sistema di Tutela proposto ha come base di partenza i riferimenti normativi in materia di tutela, che sono già vincolanti per l'istituzione scolastica, e mira a valorizzare e potenziare quanto è già in essere, con l'obiettivo di sistematizzarlo, esplicitarlo e diffonderlo a tutti gli adulti che costituiscono la comunità educante, nonché a tutti i ragazzi e le ragazze.

Obiettivi del manuale sono quindi: promuovere una riflessione condivisa e diffusa, tra adulti e bambini, all'interno del proprio istituto scolastico, sul ruolo che la scuola esercita come garante della tutela degli studenti (PRONTI).

Raccogliere normative, prassi e procedure che sostengono la scuola nel suo esercizio di istituzione garante del diritto di protezione, con un'analisi/valutazione dell'esistente: cosa viene efficacemente applicato e cosa è migliorabile nell'impegno verso la tutela (PARTENZA).

Elaborare un documento, Sistema di Tutela, che sulla base di quanto emerso nei passaggi precedenti, possa rendere chiare e note a tutti le prassi/procedure già esistenti per garantire la tutela e le misure che la scuola intende adottare per potenziarle e renderle maggiormente efficaci (VIA).

I tre obiettivi sopra riportati corrispondono alle tre sezioni del manuale, ognuna delle quali è propedeutica alla successiva, in quanto rappresenta un livello progressivo di approfondimento sul tema; tuttavia, ogni sezione traccia un percorso completo che consente di raggiungere micro obiettivi di consapevolezza, conoscenza e sensibilizzazione rispetto alla tutela dello studente.



COSTRUIAMO IL FUTURO : ATTIVITÀ, PERFORMANCE E LABORATORI PER PROMUOVERE I DIRITTI NELLA TUA SCUOLA

Elisa Rocco (a cura di)

404 Diritti dei bambini

Costruiamo il futuro : attività, performance e laboratori per promuovere i diritti nella tua scuola / a cura di Elisa Rocco ; [con la collaborazione di] Melissa Bodo, Julia di Campo, Antonio Caiazzo, Giulia Nicosia, Monica Mastroianni. - Roma : Save the Children, 2019. - 1 risorsa online. - In copertina: Nell'ambito del progetto Futuro prossimo. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the Children). - Ultima consultazione: 27/03/2020.

1. Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Promozione – Italia
2. Scuole – Attività didattiche – Temi specifici : Diritti dei bambini – Italia

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/costruiamo-il-futuro>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1146393418>

La pubblicazione, nata dalle attività di *Futuro prossimo*, progetto selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, vuole essere un valido strumento da usare all'interno delle scuole per permettere agli studenti e alle studentesse – attraverso performance comunicative – di riflettere sui loro diritti, di esprimere le proprie opinioni e condividere le proprie idee.

Qui sono raccolte le riflessioni e il punto di vista degli studenti di Marghera, Napoli e Sassari, sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la cui relativa Convenzione ha di recente festeggiato i 30 anni. È stata colta questa occasione per soffermarsi sui diritti di ciascuno e ragionare, come gruppo classe, su quelli che maggiormente li avevano colpiti. A creare queste attività oltre 1400

studenti delle scuole secondarie di I e II grado: un coinvolgimento importante, una riflessione comune su aspetti e possibilità che riguardano concretamente la loro vita. Grazie alla collaborazione degli insegnanti e dei formatori delle associazioni Itaca, Osvic e Easlab, che li hanno accompagnati in questo nuovo percorso, le ragazze e i ragazzi si sono cimentati in diverse modalità espressive creando pagine ricche di diversità e bellezza.

Ma perché lavorare su una performance comunicativa? L'idea di base è sviluppare e sostenere un pieno protagonismo dei ragazzi e delle ragazze. Nel progetto *Futuro prossimo* si auspica che, attraverso una più ampia partecipazione degli studenti in tutto ciò che li riguarda, si possa trovare la chiave di volta per coniugare appartenenza al mondo scuola e voglia di impegnarsi nell'apprendimento e nella costruzione di una comunità scolastica educante. Tutto il processo è, infatti, frutto di un'elaborazione condivisa: dalla scelta dei diritti su cui esprimersi e prendere posizione, all'ideazione delle performance, alla sensibilizzazione di scuola e cittadinanza sui temi affrontati durante il percorso in classe.

I laboratori motivazionali svolti in orario scolastico con l'intero gruppo classe, una delle tante attività del progetto "Futuro Prossimo", sono finalizzati a promuovere dinamiche inclusive, supportare la motivazione degli studenti verso la scuola, sensibilizzare sul tema della dispersione scolastica. La realizzazione di un prodotto comunicativo ha accompagnato lo svolgersi dei vari incontri e ha permesso a ciascuna classe di presentare il proprio percorso ad altri coetanei. A Marghera hanno scelto l'ultimo giorno di scuola; a Napoli hanno creato un evento in piazza per rilanciare un impegno anche al di fuori del contesto scolastico; a Sassari il lavoro ha permesso un confronto tra il gruppo classe. Attraverso queste attività si è potuto far comprendere l'importanza di esprimere la propria opinione, di far valere le proprie idee e di impegnarsi affinché vengano rispettate. Si

è lavorato per favorire la consapevolezza e il rispetto delle diverse identità culturali, come fonte di attività, performance e laboratori per promuovere i diritti nella scuola.

Dal punto di vista didattico, l'azione performativa si inserisce e si sviluppa come compito di realtà. Nasce dalla quotidianità di cui i soggetti stessi delle azioni sono portatori con una finalità precisa: provare a sensibilizzare attraverso immagini, parole, suoni, altri coetanei, ritenendo che un percorso di costruzione condivisa di una performance artistica – sia essa una attività, un laboratorio, una semplice coreografia o un flash mob – sia anche un modo per sviluppare un pensiero critico, un punto di vista non convenzionale, per aprire una molteplicità nello sguardo.

In questo tempo faticoso, è urgente e necessario riaprire visioni e possibilità di futuro diverso e questo strumento, attraverso le differenti arti utilizzate, ha permesso di spostare lo sguardo un po' più in là, ritornando anche al cuore dello stare insieme a scuola.



404 Diritti dei bambini

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 10. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

/ Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- Roma : Gruppo CRC, 2019. - 1 risorsa online. Ultima consultazione: 26/03/2020).

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<http://gruppocrc.net/documento/10-rapporto-crc/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1146030454>

Il 10° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia* è stato pubblicato il 20 novembre 2019, in occasione del trentennale dell'adozione della CRC (*Convention on the Rights of the Child*), dal Gruppo CRC, ovvero il network composto da 100 soggetti del terzo settore che da anni si occupa attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese e che opera al fine di garantire un sistema di monitoraggio indipendente sull'attuazione della CRC e delle Osservazioni conclusive del Comitato ONU in Italia.

Il Rapporto offre una lettura attuale della Convenzione, riaffermandone la centralità anche nel quadro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) individuati dall'Agenda globale delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile (Agenda 2030). Nel testo viene analizzata l'attuazione dei diritti delle persone di età minore in Italia, anche alla luce delle Osservazioni conclusive che il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha

rivolto al nostro Paese nel febbraio 2019. L'Italia è stata, infatti, esortata dal Comitato affinché si attivi per “l'adozione di misure urgenti per affrontare le disparità esistenti tra le Regioni, relativamente all'accesso ai servizi sanitari, allo standard di vita essenziale, a un alloggio adeguato e all'accesso all'istruzione di tutti i minorenni in tutto il Paese”.

La suddivisione in capitoli del Rapporto, quindi, riprende le Osservazioni conclusive del Comitato CRC in merito all'attuazione della Convenzione, riportate all'inizio di ogni paragrafo in base alla specifica tematica trattata. Alla fine di ogni paragrafo sono poi inserite le raccomandazioni che il Gruppo CRC rivolge alle istituzioni competenti.

Inoltre, in questa edizione, è stato introdotto il riferimento, per le singole tematiche affrontate, agli Obiettivi di sviluppo sostenibile più pertinenti, sottolineando la stretta connessione esistente tra gli obiettivi promossi dall'Agenda 2030 e la realizzazione dei diritti delle persone di età minore. Vengono, quindi, menzionati 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi 169 target.

Il Rapporto si compone dei seguenti capitoli: 1) *Misure generali per l'attuazione della CRC in Italia*, per il quale si richiede un'attenzione al consolidamento del ruolo dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e vengono analizzate le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza, sottolineando la necessità di acquisire maggiori dati; 2) *Principi generali della CRC*, ovvero i principi di non discriminazione, superiore interesse della persona di minore età, partecipazione e ascolto; 3) *Diritti civili e libertà*, con un'attenzione rivolta al diritto di registrazione e cittadinanza; 4) *Violenza contro le persone di età minore*, includendo il tema dell'abuso sessuale e della violenza di genere e richiedendo l'istituzione di un sistema nazionale di raccolta dati; 5) *Ambiente familiare e misure alternative*, comprese le misure alternative di accoglienza

per i minorenni privi di un ambiente familiare, le cui forme di tutela prevedono anche l'affido e l'adozione; 6) *Salute, disabilità e servizi di base*, in cui si effettua una riflessione sulle garanzie dei livelli essenziali di assistenza (LEA); 7) *Educazione al gioco e attività culturali*; 8) *Misure speciali di protezione dei minori migranti non accompagnati (MNA)*: il diritto alla protezione e all'accoglienza.

Il Rapporto si conclude con tre capitoli che analizzano l'attuazione dei protocolli opzionali relativamente *alla vendita, prostituzione e pornografia delle persone di minore età; al coinvolgimento dei minori nei conflitti armati e alle procedure di reclamo.*

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA : 10. RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO SUL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



454 Tribunali per i minorenni

Un ordinamento, uno status di figlio, due giudici per la giustizia minorile / di Filippo Danovi. - Testo della Relazione tenuta a Matera l'11 ottobre 2019 per il Forum dell'Osservatorio Nazionale sul Diritto di famiglia dal titolo I diritti del minore e il processo. - In: *Famiglia e diritto*. - A. 27., n. 1 (gen. 2020), p. 79-97. - ISSN 1591-7703.

Filiazione – Competenze dei tribunali ordinari e dei tribunali per i minorenni – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1144176303>

L'articolo di Filippo Danovi tratta dello stato attuale della giustizia minorile dal punto di vista ordinamentale. La tutela del minore in Italia è ripartita tra due organi giudiziari distinti, il tribunale ordinario e il tribunale per i minorenni. L'autore richiama, innanzitutto, la grande riforma della filiazione attuata in due tappe diverse nel 2012 e nel 2013, con la quale sembrava *che il legislatore avesse deciso di imprimere anche a questo riguardo quella svolta che tutti da lungo tempo attendevano (e attendono tuttora)*. È stata così soppressa la distinzione tra figli legittimi e figli naturali, affermando in tal modo l'unitarietà di quello che è lo status del minore a prescindere da quelle che siano le modalità della sua nascita. Ciò aveva dato nuovo impulso all'idea che fosse necessario un giudice unico che garantisse la realizzazione della giustizia nei differenti e multiformi processi riguardanti la famiglia, così da garantire unitarietà e visione d'insieme relativamente a tutti i problemi derivanti da una crisi familiare e dalle *patologie legate allo status filiationis*. Proprio in questa direzione andavano alcuni progetti di riforma che, tuttavia, non sono mai stati concretizzati a livello legislativo. L'autore sostiene che oggi non abbia più senso inneggiare a una

riforma che non si sa se mai vedrà la luce; al contempo, non è utile fare una critica sterile al sistema e che, dunque, *il criterio più corretto è piuttosto quello di sforzarsi di comprendere il diritto esistente e farlo funzionare al meglio*, come ha fatto la giurisprudenza che, davanti all'inerzia del legislatore, si è mossa cercando di colmare in modo congruente le lacune che il sistema continuava ad avere.

L'articolo prosegue affrontando il tema della multiforme area della giustizia minorile, ambito complesso e vasto, del quale sono espressione tutte le differenti tipologie di giudizi aventi a oggetto *i preminenti personalissimi diritti del minore*. Una tale eterogeneità aveva fatto sorgere in origine l'esigenza di introdurre un giudice ad hoc, il tribunale per i minorenni, avente inizialmente competenze per lo più di ordine penalistico che si sono poi estese anche all'area civile, *amplificando così non soltanto i punti di contatto ma con essi anche le inevitabili sovrapposizioni, tensioni e attriti, rispetto alle competenze del giudice ordinario*.

Viene poi trattato il nuovo art. 38 disp. att. cc e il favor per la concentrazione delle tutele, ricordando che nel nuovo regime è stata mantenuta, in linea di principio, in capo al giudice minorile, la competenza relativa ai procedimenti aventi a oggetto la responsabilità genitoriale, ma che è stata introdotta una deroga piuttosto significativa. Infatti, l'art 38 sopra citato, ha stabilito che *per i procedimenti di cui all'articolo 333 resta esclusa la competenza del tribunale per i minorenni nell'ipotesi in cui sia in corso, tra le stesse parti, giudizio di separazione o divorzio o giudizio ai sensi dell'articolo 316 del codice civile*. L'autore afferma che, purtroppo, tale disposizione manca della chiarezza che sarebbe stata necessaria per non creare quei problemi interpretativi che invece ci sono stati.

L'articolo prosegue con la trattazione di quelli che sono i procedimenti ablativi della

responsabilità genitoriale, partendo dal primo nodo che è rappresentato dall'ambito di operatività della *vis attractiva*. Ulteriori aspetti trattati nell'articolo riguardano: il procedimento instaurato dinanzi al giudice minorile dal pubblico ministero, dotato, ai sensi del 336 cc, di specifica legittimazione in questo ambito; il regime temporale di operatività della *vis attractiva*.

L'autore affronta anche alcune ulteriori disarticolazioni del sistema delle competenze, facendo riferimento ai procedimenti relativi agli ascendenti.

In conclusione, le riflessioni sono dedicate all'unitarietà dello status, all'unitarietà del giudice e all'uniformità di garanzie.

ARTICOLO

UN ORDINAMENTO, UNO STATUS DI FIGLIO, DUE GIUDICI PER LA GIUSTIZIA MINORILE

di Filippo Danovi



490 Giustizia penale minorile

Le garanzie processuali del minore : un confronto tra l'ordinamento europeo e la disciplina italiana / di Andrea Conti. - In: *Minori giustizia*. - 2019, n. 2, p. 96-107. - ISSN 1121-2845.

Minori imputati – Giusto processo – Normativa europea – Confronto con la normativa nazionale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1141695012>

L'articolo di Andrea Conti nasce con il fine di far conoscere alle persone – studiosi specializzati e non – come il sistema italiano e quello europeo si muovono quando a essere sottoposto a un processo penale è un imputato minorenni. In tal caso, infatti, l'approccio da seguire in risposta al comportamento deviante deve essere, soprattutto, di tipo educativo, mai solo repressivo/punitivo – a prescindere dalla circostanza che il fatto compiuto sia penalmente più o meno grave – investendo nelle risorse personali, sociali e ambientali dei minorenni. L'Autore prende in esame le garanzie processuali previste a favore degli imputati minorenni, dando vita a un confronto fra quelle previste dall'ordinamento giuridico italiano e quelle dettate dall'ordinamento Comunitario. In particolare, ad animare tale confronto sono la Direttiva UE 2016/800 dell'11 maggio 2016 e la Decisione Quadro 2002/584/GAI del 13 giugno 2002: la prima sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali; la seconda relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri. In entrambi i casi, l'obiettivo è capire quale sia l'attuale "statuto della condizione penale minorile" in Italia e quali possano essere gli interventi, in tema di giustizia minorile, negli ambiti legislativi e governativi nazionali ed

europei, al fine di perseguire il principio del giusto processo minorile proclamato in sede europea.

Nello specifico, l'analisi delle garanzie previste nella Direttiva UE 2016/800 del 2016 restituisce un quadro chiaramente garantista: in questo senso vanno le previsioni della partecipazione attiva del minorenni al procedimento; così come quelle che stabiliscono che l'esercente della responsabilità genitoriale deve sempre essere informato del processo, potendo accompagnare il minorenni durante lo svolgimento dell'iter processuale; quelle che rendono imprescindibile l'assistenza di un difensore, anche se il minorenni non avesse le risorse economiche necessarie; quelle che stabiliscono che il personale, per interfacciarsi con i minorenni, deve essere non solo formato sul diritto minorile in generale ma specificatamente sugli aspetti delle tecniche di interrogatorio al fine (anche) di usare un linguaggio comprensibile per bambini o adolescenti.

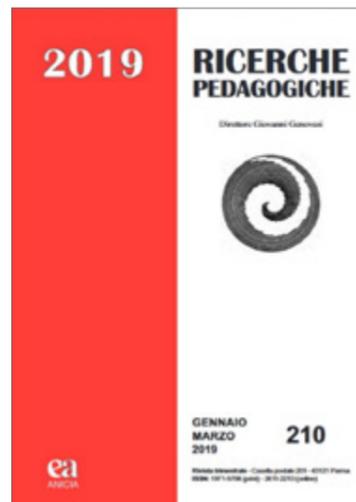
Tuttavia, dal confronto fra i due sistemi, quello europeo e quello nazionale – costituito dal DPR 448/1988 in materia di disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e dal recente D.Lgs. 121/2018 sulla disciplina delle pene nei confronti di condannati minorenni – si evidenzia che il sistema processuale minorile italiano è più che soltanto in linea con le disposizioni europee (si pensi al dibattimento a porte chiuse, al divieto di diffondere immagini di minorenni in procedimenti penali, al perdono giudiziale, all'irrilevanza del fatto o alla sospensione del processo per avviare un percorso di messa alla prova). Per certi aspetti è, infatti, addirittura "più avanti" di quello Comunitario, potendo contare su un sistema di tutela più ampio e su un impianto "fortemente educativo", in grado di assicurare, per molti aspetti, un livello maggiore di protezione dei diritti del minore ponendosi, così, quale avamposto della tutela minorile.

Non diversamente, anche nel raffronto fra la Decisione quadro 2002/584/GAI e la Legge di recepimento 69/2005 l'autore mostra l'alto livello garantista delle norme del nostro ordinamento giuridico, alla luce dell'interpretazione di una decisione della Corte di Giustizia europea nella quale il giudice sembra aver messo in secondo piano le esigenze preminenti del minore a scapito della reciproca fiducia fra Stati membri. Nel doppio livello di tutele, il sistema europeo segue, infatti, dei (fondamentali) standard minimi, mentre quello nazionale si pone ad avanguardia delle garanzie minorili, talvolta non limitandosi a fornire una tutela minima al minore (per es. trasponendo le direttive europee nella norma nazionale), ma prevedendo attente valutazioni finalizzate a integrare la norma europea con nuove disposizioni.

ARTICOLO

LE GARANZIE PROCESSUALI DEL MINORE : UN CONFRONTO TRA L'ORDINAMENTO EUROPEO E LA DISCIPLINA ITALIANA

di Andrea Conti



610 Educazione

Life skills e peer tutoring : i coetanei come risorsa / Karin Bagnato. - PDF. - Con bibliografia. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 17/03/2020). - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 210 (gen.-mar. 2019), p. 130-144. - ISSN 2611-2213.

Alunni e studenti – Capacità socioaffettiva – Sviluppo – Ruolo dell'educazione tra pari

Download

<https://www.edizionianicia.it/docs/RP/210-2019/07-%20Bagnato%20%28130-144%29.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145019026>

ARTICOLO

LIFE SKILLS E PEER TUTORING : I COETANEI COME RISORSA

Karin Bagnato

La famiglia e la scuola sono agenzie educative fondamentali per aiutare a sostenere un compito molto complesso e delicato qual è quello di formare gli individui. La scuola, infatti, riveste un ruolo importante nel processo di crescita dei soggetti, ai quali richiede un investimento cognitivo, fisico ed emotivo-affettivo non indifferente, poiché mira a promuovere lo sviluppo globale della personalità degli studenti.

Gli alunni devono superare, in ambito scolastico, una serie di compiti di sviluppo che hanno notevoli ripercussioni sul piano individuale e sociale.

Per compiti di sviluppo non si intendono solo quelli legati all'apprendimento, ma anche quelli che riguardano altre dimensioni, quali le life skills, abilità di vita; queste ultime sono tutte quelle competenze che consentono agli individui di commisurarsi con i bisogni e i mutamenti della vita quotidiana.

L'obiettivo principale della scuola è, infatti, anche quello di educare gli studenti a essere aperti alla conoscenza, responsabili,

socialmente ben adattati e cittadini partecipi. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ritiene fondamentali l'educazione alle life skills in ambito scolastico per la promozione della salute e del benessere degli studenti. Percorsi orientati alla promozione delle life skills possono, dunque, rivelarsi un valido sostegno ai suddetti compiti di sviluppo e, allo stesso tempo, un efficace supporto alle attività didattiche curricolari.

Secondo l'autrice, l'educazione alle life skills non dovrebbe essere considerata come una sorta di disciplina in più o a sé stante, bensì un percorso di formazione funzionalmente integrato nel processo didattico. Infatti, l'educazione alle abilità di vita costituisce il diritto/dovere dei giovani di prendere coscienza e di farsi carico delle responsabilità che riguardano il proprio *star bene*.

Non esistendo una lista precisa e definitiva delle abilità di vita, l'OMS ha ritenuto opportuno definire un nucleo fondamentale di abilità, riconducibili tanto alla dimensione cognitiva quanto a quella dell'intelligenza emotiva.

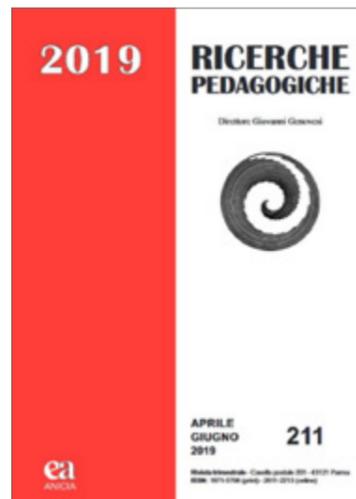
La scuola, dunque, può rappresentare il luogo ideale in cui i giovani imparano a sviluppare e a consolidare tutte le abilità di vita necessarie sia a rispondere efficacemente alle richieste e alle sfide della quotidianità sia a orientarsi con competenza ed efficacia per proteggersi e promuovere le proprie competenze a livello individuale e sociale, rafforzando così l'assunzione di responsabilità.

L'acquisizione di abilità e competenze cognitive, sociali ed emotive sembra, invece, essere favorita dall'apprendimento attivo che si esplica attraverso l'esperienza, il vissuto dei protagonisti, la riflessione e il confronto con gli altri. In ambito scolastico, ciò mette in evidenza l'esigenza di una partecipazione più attiva degli studenti, che diventano così i protagonisti del loro processo di apprendimento.

L'autrice descrive una metodologia che attua i principi dell'apprendimento mediante l'esperienza diretta, che si è validamente inserita nel mondo dell'educazione: il peer-tutoring. Una strategia educativa in base alla quale alcuni membri di un gruppo vengono responsabilizzati e formati per realizzare precise attività con i propri coetanei.

Il gruppo dei pari diventa un requisito fondamentale per dar vita a un contesto naturale all'interno del quale far acquisire quelle specifiche abilità personali e sociali che permettono ai giovani di far fronte alle sfide, alle richieste e alle difficoltà che il vivere quotidiano presenta.

Apprendere e osservare "con gli altri" e "dagli altri" risulta essere, per i ragazzi, un percorso significativo da pianificare per valorizzare le diversità di competenze e le abilità a vantaggio di tutti.



615 Educazione interculturale

Laboratorio interculturale per l'inclusione : verso una modellizzazione pedagogica / Zoran Lapov. - PDF. - Bibliografia: pagine 93-94. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 17/03/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 211 (apr.-giu 2019), p. 75-94. - ISSN 2611-2213.

Alunni e studenti – Educazione interculturale

Download

<https://www.edizionianicia.it/docs/RP/211-2019/04-%20Lapov%20S%2075-94.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145019285>

ARTICOLO

LABORATORIO INTERCULTURALE PER L'INCLUSIONE : VERSO UNA MODELLIZZAZIONE PEDAGOGICA

Zoran Lapov

Tutti diversi e tutti simili, diversità linguistica e non solo, diversità alimentare a confronto, raccontarsi e auto-raccontarsi, sono queste le parole chiave che caratterizzano maggiormente il contenuto dell'articolo.

L'autore propone, attraverso un quadro pedagogico più ampio, l'analisi della didattica laboratoriale nella scuola, con particolare riferimento ai cicli dell'istruzione primaria: allargando e ampliando la visuale, si arriva a focalizzare lo sguardo sul laboratorio interculturale per l'inclusione, i cui traguardi formativi sono compendiabili in alcune parole chiave, quali accoglienza, esperienza, diversità, pluralità, partecipazione e scambio.

I contenuti dell'articolo si impegnano, pertanto, a far luce sul perché della scelta di avvalersi di un percorso laboratoriale interculturale per arrivare all'inclusione: a tal fine, nel testo sono definiti gli elementi chiave del laboratorio interculturale: presupposti, propositi, riferimenti teorici, metodologie, strategie, ecc. che lo rendono, infine, strumento principale di una didattica volta all'inclusione.

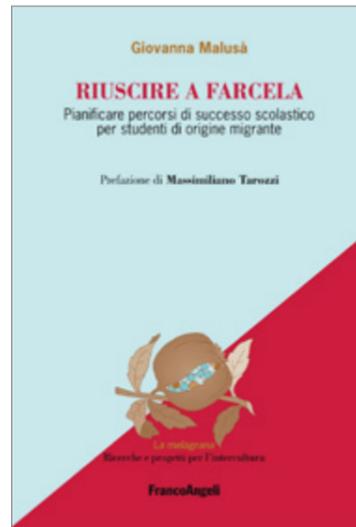
Sviluppate e maturate in un arco di tempo che abbraccia più di dieci anni di collaborazione con le scuole elementari e medie inferiori, le attività laboratoriali che hanno ispirato la stesura della testimonianza presentata e analizzata nel seguente elaborato si inseriscono in una catena di misure e interventi didattici volti alla promozione dell'educazione interculturale inclusiva e realizzati, principalmente, nell'ambito dell'offerta formativa e della progettualità educativa della rete dei Centri d'alfabetizzazione del Comune di Firenze.

Nel testo, questa esperienza pluriennale non viene riportata in qualità di contenuto tangibile, bensì assunta come sfondo funzionale all'elaborazione di una proposta di modellizzazione pedagogica del laboratorio interculturale per l'inclusione. Come tale, lo studio si colloca in un più ampio progetto di ricerca-azione sulla diversità socioculturale e linguistica nella scuola.

Prendendo l'avvio da un'iniziazione teorica alla prospettiva interculturale e alla diversità-affinità in ambito scolastico e da un impianto metodologico sui percorsi d'inclusione sviluppati in forma laboratoriale, la trattazione si prefigge di individuare gli aspetti più salienti della didattica laboratoriale interculturale e inclusiva che consentono di estrapolarne elementi per una sua modellizzazione pedagogica. Alla luce di tali propositi, l'articolo vuole altresì contribuire alla riflessione sulla progettualità e intenzionalità educativa in termini di pari opportunità di studio e formazione.

Il testo, inizialmente, si incentra sull'analisi dell'impianto teorico, illustrando i temi come l'accoglienza, l'esperienza, la partecipazione in prospettiva interculturale. L'articolo prosegue con un focus sulla tematica del gruppo classe, rappresentato come una microsocietà con plurime diversità e affinità. Infine, è rappresentata la modellizzazione del laboratorio interculturale per l'inclusione.

Collocandosi tra gli strumenti metodologici finalizzati a promuovere l'inclusività didattica, il laboratorio si differenzia per la propria formula operativa, più pratica e più immediata, atta a facilitare in un contesto educativo le dinamiche di comunicazione, interazione e scambio di nozioni, esperienze, conoscenze, mentre opera sul piano di una loro condivisione e diffusione più fluide.



621 Alunni e studenti stranieri

Riuscire a farcela : pianificare percorsi di successo scolastico per studenti di origine migrante / Giovanna Malusà ; prefazione di Massimiliano Tarozzi. - Milano : F. Angeli, c2019. - 248 pagine : illustrazioni, diagrammi ; 23 cm. - (La melagrana. Ricerche e progetti per l'intercultura ; 34). - Bibliografia: pagine 215-246. - ISBN 8891787744.

1. Alunni stranieri e studenti stranieri – Dispersione scolastica e insuccesso scolastico – Prevenzione
2. Educazione interculturale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1129883065>

RIUSCIRE A FARCELA : PIANIFICARE PERCORSI DI SUCCESSO SCOLASTICO PER STUDENTI DI ORIGINE MIGRANTE

Giovanna Malusà

L'obiettivo del libro è individuare valide modalità pedagogiche per evitare l'insuccesso scolastico degli studenti di origine migrante.

Nella prima parte, si analizzano le politiche educative italiane e straniere per l'integrazione interculturale, che risultano valide solo se si basano su equità e uguaglianza sociale, requisiti che garantiscono gli stessi diritti a tutte le culture. La promozione del successo scolastico deve essere un diritto per tutti, le pari opportunità formative sono basilari per una società democratica.

Lo studio dell'insuccesso scolastico può avere approcci diversi: quello psicologico privilegia i fattori individuali e relazionali; quello sociologico, gli aspetti strutturali e socioeconomici, prendendo in considerazione la classe sociale di appartenenza, ritenuta fondamentale per il successo scolastico. È, invece, necessario un approccio multidimensionale che non separi politica ed educazione, perché questa deve contribuire al cambiamento sociale.

In Italia, l'insuccesso scolastico degli studenti immigrati è molto diffuso: vi contribuisce il fatto che le nostre leggi sull'acquisizione della cittadinanza, basate sullo *jus sanguinis*, sono restrittive, infatti non si dovrebbe più parlare di immigrati di seconda generazione ma, oramai, di "nuovi italiani".

Anche se è stato fatto molto per l'educazione interculturale, non è abbastanza; gli interventi non sono sistematici, l'anello debole è la scuola secondaria di primo grado, sia per l'età delicata degli studenti sia perché è una scuola di passaggio fra primaria e superiori. Gli insegnanti purtroppo sono spesso impreparati e non riescono a orientare gli studenti immigrati verso la scelta di una scuola superiore che corrisponda a un loro progetto di vita.

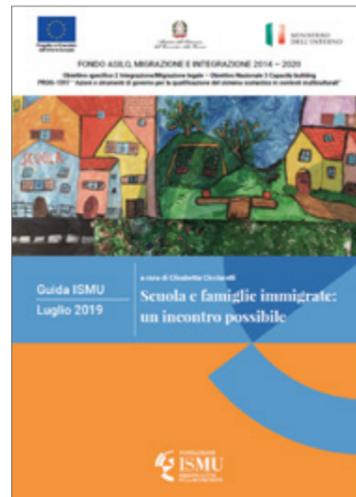
Nella seconda parte, si riportano gli esiti della ricerca svolta nella scuola secondaria, in particolar modo del Trentino, per ricostruire il profilo dello studente di origini migranti, operando anche confronti con studenti statunitensi e danesi di simili condizioni. Dall'analisi risulta che un processo virtuoso per "riuscire a farcela" prevede diverse fasi: spinta dei docenti al cambiamento; costruzione di una relazione significativa con lo studente e la sua famiglia; strategie didattiche facilitanti per l'apprendimento; pianificazione strategica dei percorsi formativi da parte dei dirigenti scolastici; scelte strategiche congruenti; processi decisionali di valutazione degli studenti orientati al "riuscire a farcela".

Nella terza parte, si valuta la possibilità di pianificare percorsi di successo scolastico per tutti, sostenendo che sia possibile se si adotta un modello teorico multidimensionale (relazionale, metodologico, progettuale, organizzativo, politico-economico ed etico). È, innanzitutto, necessario promuovere lo *jus scholae*, attivare interventi strutturali e stabili per migliorare la qualità della scuola pubblica, destinare risorse a progetti in contesti a rischio, ridurre il numero di studenti nelle

classi. Purtroppo l'Italia è fra gli ultimi dei Paesi OCSE a finanziare l'istruzione, per cui è difficile realizzare queste condizioni.

In conclusione, l'autrice fornisce alcuni consigli pratici per promuovere il successo scolastico fra i ragazzi migranti, rivolgendosi a insegnanti, dirigenti scolastici e alle politiche nazionali e locali. È comunque necessario il superamento della "dis-integrazione" in atto che promuove politiche restrittive verso gli immigrati. Accoglienza, solidarietà ed equità sono diventati disvalori, i ragazzi di seconda generazione non hanno la cittadinanza, perché il Parlamento non ha approvato la legge imperniata sullo *jus culturae*, mentre i progetti di educazione interculturale hanno forza solo se rientrano in una progettualità di giustizia sociale.

Il volume ha un'appendice metodologica online in cui si presentano gli strumenti utilizzati nella ricerca e i passaggi analitici che hanno portato alla costruzione del modello di pianificazione del successo scolastico.



621 Alunni e studenti stranieri

Scuola e famiglie immigrate : un incontro possibile / a cura di Elisabetta Ciccirelli. - Milano : Fondazione ISMU, 2019. - ©2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 883 kB. - In copertina: Progetto co-finanziato dall'Unione Europea; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero dell'Interno; Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3 Capacity building PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali". - Bibliografia: pagina 72. - Ultima consultazione: 20/03/2020. - ISBN 9788894432428.

1. Alunni stranieri e studenti stranieri – Accoglienza e integrazione scolastica – Guide operative
2. Famiglie immigrate – Rapporti con le scuole – Guide operative

Download

https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2019/12/01.-Scuola-e-famiglie-immigrate_Guida_2.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145337361>

SCUOLA E FAMIGLIE IMMIGRATE : UN INCONTRO POSSIBILE

Elisabetta Ciccirelli (a cura di)

La Guida 2019 della Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) si colloca nell'ambito del Progetto *Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali*, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Immigrazione (FAMI). La Guida ISMU 2019 raccoglie i contributi di vari autori ed è suddivisa in tre capitoli, a cui si aggiungono le "Schede di sintesi - Normativa", le "Schede - Indicazioni operative per i docenti" e i "Consigli di lettura". Il primo capitolo è costituito da una rassegna di problemi e di risorse socioeducative riguardanti i rapporti tra le scuole e le famiglie

immigrate. Il secondo capitolo affronta l'argomento dell'orientamento scolastico, considerato una risorsa per il successo formativo degli studenti stranieri. Il terzo capitolo, è incentrato sulla mediazione quale elemento fondamentale nei rapporti scuola-famiglia. La Guida 2019 sottolinea l'importanza cruciale del coinvolgimento delle famiglie per il successo scolastico degli studenti con background migratorio. Purtroppo, spesso le famiglie di immigrati hanno scarsa consapevolezza dell'importanza di una socializzazione precoce; da quest'ultima, infatti, derivano la conoscenza delle regole del sistema scolastico, il raggiungimento della padronanza linguistica e un buon orientamento verso il proseguimento degli studi, indispensabile per garantire l'accesso a un lavoro più qualificato.

Alcune ricerche mettono in risalto come il successo o il fallimento scolastico degli studenti stranieri sia fortemente legato alle aspettative dei docenti su di loro. Gli insegnanti, infatti, rischiano di sottostimare le loro potenzialità, perché questi ragazzi mancano di quel capitale culturale necessario per essere riconosciuti capaci di intraprendere, con esito favorevole, un percorso scolastico di alto profilo, come quello universitario. I docenti, inoltre, temono che le famiglie di origine non siano in grado di supportare economicamente percorsi di studi di lunga durata.

La conseguenza di quanto esposto è la tendenza, da parte degli insegnanti, a consigliare agli studenti immigrati la formazione professionale. Eppure, in molti casi, i genitori incoraggiano l'iscrizione ai licei e all'università, perché il raggiungimento della laurea del figlio rappresenta per loro una sorta di riscatto sociale. È importante comprendere che la scuola può permettere in molti modi l'emergere delle abilità degli studenti che non sono cittadini italiani e il coinvolgimento dei loro genitori nelle attività scolastiche. Necessita citarne alcuni

esempi: prolungare l'orario di apertura della scuola per attività extrascolastiche, in cui coinvolgere soprattutto le madri immigrate che non lavorano e che vivono un isolamento culturale; promuovere i laboratori, il mentoring, il tutoring, la peer education; illustrare il funzionamento degli istituti scolastici e il patto di corresponsabilità educativa in maniera comprensibile; programmare l'orientamento scolastico fin dal primo anno della scuola secondaria di primo grado; avvalersi delle competenze del mediatore linguistico-culturale; organizzare un sito web informativo per studenti stranieri e per le loro famiglie; prevedere nella biblioteca d'istituto degli scaffali multiculturali, tenendo conto delle varie fasce di età e della nazionalità dell'utenza a cui sono destinati.

Dal testo emerge come la figura professionale del mediatore sia indispensabile per raccordare la scuola con gli studenti immigrati e le loro famiglie, dal momento dell'accoglienza a quello di fine ciclo. La spiegazione della scheda di valutazione, degli avvisi, del Piano Didattico Personalizzato (PDP), la costruzione di una biografia migratoria comprensiva delle competenze formative pregresse dell'alunno straniero, sono alcuni dei momenti in cui la sua presenza è preziosa. Il mediatore linguistico-culturale può neutralizzare le possibili asimmetrie comunicative e aiutare a superare l'etnocentrismo organizzativo, facilitando così la riconversione interculturale e inclusiva del sistema scolastico.



IMPARARE A LEGGERE E A SCRIVERE : EFFICACIA DELLE PRATICHE DI INSEGNAMENTO

Mario Castoldi e Michela Chicco
(a cura di)

630 Didattica. Insegnanti

Imparare a leggere e a scrivere : efficacia delle pratiche di insegnamento
/ a cura di Mario Castoldi e Michela Chicco. - Rovereto : IPRASE, febbraio 2019. - 1 risorsa online (2 volumi). - Ultima consultazione: 26/03/2020. - ISBN 9788877024664.

1. Lettura e scrittura – Insegnamento agli alunni delle scuole elementari – Metodi didattici – Valutazione – Trentino-Alto Adige – Rapporti di ricerca
2. Scuole elementari – Alunni – Alfabetizzazione – Metodi didattici – Valutazione – Rapporti di ricerca – Trentino-Alto Adige

Download

https://www.iprase.tn.it/pubblicazioni-dettaglio/-/asset_publisher/7sljBGdygB6h/content/imparare-a-leggere-e-a-scrivere-efficacia-delle-pratiche-di-insegnamento/20178?redirect=/pubblicazioni

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1146034579>

Il testo, curato da Castoldi Mario e Chicco Michela, è il primo di due volumi nati dall'esito di una ricerca coordinata dal prof. Castoldi dell'Università di Torino e realizzata da un team di esperti di alto profilo provenienti da diverse università italiane. La ricerca, iniziata nell'autunno del 2016 e terminata nel 2018, include il lavoro di una squadra composta da ricercatori, studenti, genitori, dirigenti scolastici e personale di segreteria, rappresenta una realizzazione importante per Iprase (Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa) che documenta così la propria capacità di indagine scientifica e sollecita le scuole primarie della Provincia autonoma di Trento a rivedere continuamente

le proprie scelte metodologiche e didattiche.

I curatori del volume intendono richiamare i fondamentali della scuola primaria che, nonostante i cambiamenti sopravvenuti nel tempo, non ne scalfiscono la missione storica, cioè quella di aprire la strada della cultura e della scienza alle nuove generazioni.

I contributi proposti nel volume sottolineano l'importanza di mettere buone basi nella lettura e nella scrittura, che significa impadronirsi degli strumenti essenziali per progredire nell'appropriazione della conoscenza e dei modi per costruirla e svilupparla.

Il volume è costituito da tre parti. La prima parte propone una ricostruzione del quadro della ricerca, delineando lo stato dell'arte e analizzando i temi emergenti, prospettive di studio e ricerca. I contributi degli autori fanno riflettere sul profondo cambiamento intervenuto in anni recenti sul concetto di alfabetizzazione e affrontano le prospettive attuali di studio sul tema, esplorando le implicazioni dal punto di vista educativo e didattico, con un focus sull'efficacia delle pratiche di insegnamento/apprendimento della lettura e scrittura. Lo scopo generale consiste nell'esplorare le pratiche in uso nelle scuole trentine per identificare le soluzioni più efficaci e sviluppare azioni di accompagnamento e di potenziamento. Gli autori richiamano innanzitutto le tappe essenziali del percorso di ricerca svolto e, successivamente, mettono a fuoco soggetti, scopi della ricerca, l'impianto di indagine, le modalità di raccolta e analisi dei dati.

Nella seconda parte del volume, gli autori ci accompagnano nel versante dei risultati della ricerca, tra la rilevazione degli apprendimenti, gli esiti delle osservazioni in classe, l'analisi delle interviste ai docenti e il questionario genitori. Sono, inoltre, illustrati i risultati degli alunni e delle classi nelle prove somministrate all'inizio e alla fine del primo anno di scuola primaria. L'osservazione pone l'accento sulle relazioni, piuttosto che sui singoli focus

scorporati dal contesto, per una rilevazione attenta delle pratiche di didattica, adottando una serie di strumenti tipici della ricerca qualitativa, che consentono di sviluppare una rappresentazione relazionale e integrata dei contesti classe in cui sono agiti processi e pratiche per insegnare a leggere e a scrivere. Gli autori intendono fornire un quadro della complessità delle dimensioni implicate nell'insegnare e nell'imparare a leggere e a scrivere. Inoltre, attraverso il questionario ai genitori, prendono in considerazione abitudini, relazioni, interesse, attività preferite dei bambini in merito alla lettura e scrittura in famiglia, prima dell'ingresso alla scuola primaria e la loro incidenza sull'apprendimento.

L'ultima parte del volume si concentra sull'analisi critica del tema e della ricerca. I curatori invitano i lettori a trarre indicazioni dagli esiti e dalle riflessioni presentati nel volume. Si è trattato di studiare il rapporto tra processi didattici (il lavoro in aula nelle ore di letto-scrittura) e risultati di apprendimento, con l'intento di trovare le pratiche più efficaci.



630 Didattica. Insegnanti

Gli effetti della lettura di narrativa nell'infanzia : un mezzo per potenziare lo sviluppo di abilità cognitive e psicologiche / Federico Batini, Marco Bartolucci, Giulia Toti. - PDF. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 17/03/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 211 (apr.-giu 2019), p. 121-134. - ISSN 2611-2213.

Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Sviluppo cognitivo – Ruolo della lettura di libri da parte degli insegnanti – Casi : Perugia

Download

<https://www.edizionianicia.it/docs/RP/211-2019/06-%20Batini%20S%20121-134.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145115917>

ARTICOLO

GLI EFFETTI DELLA LETTURA DI NARRATIVA NELL'INFANZIA : UN MEZZO PER POTENZIARE LO SVILUPPO DI ABILITÀ COGNITIVE E PSICOLOGICHE

Federico Batini, Marco Bartolucci, Giulia Toti

La lettura ad alta voce gioca un ruolo fondamentale fin dall'età prescolare, ad esempio per quanto riguarda lo sviluppo dell'empatia, rivestendo un ruolo fondamentale nel promuovere un positivo sviluppo psicosociale. Comprendere le intenzioni, le emozioni ed entrare in empatia con il personaggio di un racconto può essere di aiuto al bambino per il corretto sviluppo e la decodifica delle credenze e delle intenzioni nel mondo reale e, dunque, facilitargli le relazioni. Empatizzare con un personaggio, inoltre, non implica solo la comprensione del suo stato emotivo ma anche la capacità di provare queste emozioni insieme a lei o lui. È chiaro che, soprattutto nella prima infanzia, è importante studiare come e quali possono essere gli effetti del miglioramento di funzioni cognitive e competenze emotive attraverso attività di lettura narrativa ad alta voce. Risulta evidente come il coinvolgimento precoce dei genitori nelle pratiche di alfabetizzazione

sia in grado di apportare benefici sui figli relativamente alle abilità di lettura di base, ma anche sulla qualità di vita e sulle competenze psicosociali dei bambini.

Allo stesso modo, si è visto come l'amore per la lettura da parte di un genitore influenzi lo sviluppo dell'amore per i libri nei bambini. I genitori dovrebbero leggere ai propri figli quotidianamente, per un tempo superiore ai dieci minuti al giorno, nei primi anni di vita ed è importante proseguire questa pratica almeno nei primi anni di scuola, poiché è stato dimostrato che bassi livelli di attenzione a tali pratiche nella prima infanzia aumentino il rischio di un vocabolario scadente nei primi anni scolastici, circa per il 70% dei casi.

Il coinvolgimento precoce dei genitori nella lettura del loro bambino è risultato essere il fattore principale per un pieno e positivo sviluppo del linguaggio, per la comprensione della lingua e per le abilità linguistiche espressive, così come per il futuro successo scolastico.

I bambini che condividono pochi momenti di lettura con i genitori nella prima infanzia e nelle età immediatamente successive tendono ad avere un vocabolario più scarso rispetto ad altri coetanei. Interventi per favorire la lettura dei genitori ai figli sono stati proposti come strumento per colmare il divario esistente tra famiglie di status socioeconomico medio alto e quelle con status inferiore.

Questo tipo di pratiche risultano particolarmente efficaci per bambini appartenenti a famiglie ad alto rischio, come i bambini i cui genitori sono in prigione, bambini le cui madri sono giovani adolescenti e bambini che provengono da famiglie senzate.

Oltre agli effetti positivi della familiarità precoce con il libro per bambini e bambine, emergono anche benefici per i genitori stessi, che trovano nella condivisione di storie la possibilità di creare un universo simbolico comune, in grado di favorire e sostenere uno

stile relazionale narrativo e la costruzione comune di orizzonti di senso.

Questa attività, inoltre, migliora le competenze genitoriali e l'autostima dei genitori, riducendo lo stress e la depressione.

Leggere ai propri figli può diventare un'occasione per ampliare la capacità di prendersi cura, poiché la lettura ad alta voce permette l'attivazione di processi empatici, favorendo il dialogo, il confronto, attorno al materiale simbolico offerto dal libro stesso. La pratica della lettura ad alta voce, soprattutto se sistematica, porta a numerosi effetti, tutti estremamente positivi per i bambini: per questo è essenziale che nel tempo-scuola si individuino spazi adeguati per questa attività e che gli insegnanti aumentino i tempi e si impegnino a massimizzare l'efficacia delle loro attività di lettura ad alta voce.

Sfortunatamente, la pratica della lettura ad alta voce non è ancora un'attività svolta, all'interno delle scuole dell'infanzia, con caratteristiche di intensità e sistematicità e molti bambini non hanno genitori che leggono loro quotidianamente. Normalmente, la lettura a scuola è solo una tra le molte attività che vengono svolte, tuttavia, vista la sua rilevanza cognitiva ed emotiva, si ipotizza che training narrativi continui e frequenti all'interno delle scuole possano portare a una facilitazione nello sviluppo di dimensioni come le abilità cognitive di base, le abilità di comprensione delle emozioni e persino la creatività.



656 Scuole medie superiori

Stereotipi, bullismo e devianza a scuola : identikit degli studenti italiani / di Maria Girolama Caruso, Loredana Cerbara, Antonio Tintori. - In: *Minori giustizia*. - 2019, n. 2, p. 133-141. - ISSN 1121-2845.

Bullismo e devianza – Atteggiamenti degli studenti delle scuole medie superiori – Roma

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1142177078>

Con l'ausilio di rigorosi metodi di analisi statistica, questo articolo analizza alcuni dati dell'indagine *Giovani alla prova (Gap)* del Consiglio nazionale delle ricerche. Il documento pone l'accento sull'opportunità di adottare un approccio didattico maggiormente olistico, al fine di contrastare la devianza e contenere l'influenza dei condizionamenti sociali che incidono sulla percezione della diversità, sul senso critico e sulla costruzione consapevole del futuro.

Il progetto *Giovani alla prova*, avviato nel 2014, è stato operativamente attivato nel corso dell'anno scolastico 2015/2016 nell'ambito di una prima grande indagine sociale presso studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale.

Il campione statistico ha incluso 17 istituti scolastici, e sottoposto a intervista circa 1800 studenti. A questi è stato somministrato un questionario di circa 60 domande, organizzate per tema di futuro lavorativo, dinamiche relazionali nel gruppo dei pari e in famiglia, benessere fisico, mentale e sociale, valori e atteggiamenti verso la società e il proprio futuro.

Molta importanza è stata attribuita agli stereotipi e ai pregiudizi alla base della

devianza relazionale e agli effetti che questa produce sugli studenti, come la sottomissione, la condiscendenza passiva, la colpevolizzazione delle vittime per l'accaduto, l'auto-rimprovero e la tendenza a scagionare la violenza subita.

Per avere un'idea dell'attuale portata del problema del bullismo, basti pensare che in Italia, nella fascia di età compresa tra 11 e 17 anni, circa la metà dei ragazzi è vittima di episodi offensivi, irrispettosi o violenti da parte dei coetanei. Il bullismo rappresenta, dunque, un elemento centrale di questo articolo, che ha lo scopo di testimoniare le tendenze relative alle condotte devianti e socialmente condizionate che si verificano in ambiente scolastico.

Il progetto *Gap* ha permesso di verificare come i giovani siano sensibili agli stimoli esterni per cui si può programmare un intervento graduale e non invasivo in grado di innescare circoli virtuosi che possono condizionare in senso positivo i giovani alunni.

La semplice somministrazione del questionario nelle 17 scuole che sono state coinvolte ha generato un effetto auto-formativo nei ragazzi, come tra l'altro si è avuto modo di riscontrare in altre occasioni di ricerca.

Ciò ha confermato l'unica ipotesi di partenza dell'indagine, secondo cui la somministrazione assistita di un questionario di ricerca può indurre i rispondenti a riflettere criticamente sugli argomenti trattati.

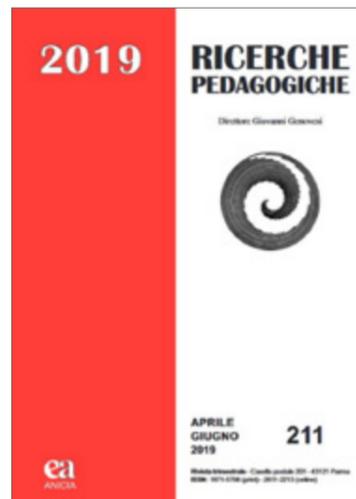
L'analisi delle risposte fornite a una domanda del questionario, con la quale si è voluto rilevare l'effetto della somministrazione, ha largamente confermato questa tesi, sottolineando in molti casi che il solo rispondere a specifiche domande può produrre negli studenti consapevolezza dell'esistenza di problemi a cui non pensano, nonostante il forte clamore mediatico su temi come il bullismo o la violenza.

Le domande, infatti, inducevano a riflettere su situazioni reali e comuni tra i giovani, al punto che essi si sono calati nelle situazioni rappresentate a titolo esemplificativo e hanno riconosciuto il proprio vissuto inquadrandolo però in una maniera nuova e più responsabile.

ARTICOLO

STEREOTIPI, BULLISMO E DEVIANZA A SCUOLA : IDENTIKIT DEGLI STUDENTI ITALIANI

di Maria Girolama Caruso, Loredana Cerbara, Antonio Tintori



728 Disabilità

Partecipazione allo sport : le opinioni genitoriali sono una barriera per i minori con disabilità? / Angela Magnanini, Lorenzo Cioni, Antonio Ferraro. - PDF. - Bibliografia: pagine 147-149. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 18/03/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 53., n. 211 (apr.-giugno 2019), p. 135-150. - ISSN 2611-2213.

Adolescenti disabili – Sport –
Atteggiamenti dei genitori – Studi

Download

<https://www.edizionianicia.it/docs/RP/211-2019/07-%20Magnanini%20S%20135-150.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145117159>

ARTICOLO

PARTECIPAZIONE ALLO SPORT : LE OPINIONI GENITORIALI SONO UNA BARRIERA PER I MINORI CON DISABILITÀ?

Angela Magnanini, Lorenzo Cioni, Antonio Ferraro

L'articolo riporta i dati di una ricerca che ha indagato se i genitori di adolescenti con disabilità possano avere opinioni inerenti allo sport più negative rispetto ai genitori di adolescenti senza disabilità. Partendo dal fatto che bambini e ragazzi con disabilità partecipano in numero significativamente minore alle attività sportive rispetto ai loro coetanei senza disabilità, lo studio ha voluto approfondire l'ipotesi se l'atteggiamento dei genitori possa far da barriera nel promuovere l'attività sportiva nei ragazzi.

Negli ultimi dieci anni lo sport è diventato sempre più oggetto di indagine della Pedagogia speciale, in quanto è ormai dimostrato come le attività motorie e sportive possono contribuire a favorire il miglioramento della salute in tutti gli individui, salute intesa come stato completo di benessere fisico, mentale e sociale. Tale argomento è di grande attualità e tenuto molto in considerazione da chi si occupa di offrire risposte ai bisogni educativi speciali, anche perché lo sport

appare come una di quelle attività privilegiate nel favorire l'inclusione. L'attività sportiva può divenire, dunque, un'esperienza educativa di crescita: si impara l'importanza delle regole, si affina la gestione delle relazioni sia con i pari che con l'adulto, si entra in contatto con i propri limiti così come col senso di auto-efficacia. Rappresenta un'esperienza ad ampio raggio che permette ai soggetti in crescita di incamminarsi verso la piena realizzazione come individui.

Per i soggetti con disabilità questo obiettivo, il poter vivere una vita degna di esser vissuta, ha una valenza ancor più pregnante. In Italia è stato rilevato che solo il 15,2% delle persone con disabilità pratica sport, contro il 57,5% delle persone senza disabilità. Questi dati fanno riflettere sul fatto che ancora molto c'è da fare per poter divulgare il valore dello sport e per costruire contesti sempre più inclusivi. Ruolo determinante in questa direzione è svolto dai fattori ambientali, ovvero gli atteggiamenti e l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono, i quali possono avere un impatto positivo (facilitatori) o negativo (barriere) sui livelli di attività e partecipazione.

Punto primo, in qualsiasi azione tesa a incrementare la partecipazione del bambino e dell'adolescente, è dunque l'analisi del contesto ambientale per identificare ed eliminare le eventuali barriere e implementare i facilitatori. I fattori ambientali correlati con i livelli di partecipazione sono vari, come ad esempio, per citarne uno, l'accessibilità e i costi delle offerte sportive. Tra i vari fattori elencati nell'articolo, l'attenzione si incentra sul ruolo della famiglia, così saliente per la formazione integrale della persona, quindi incisiva anche nell'educazione all'attività sportiva. È da quest'ottica che parte lo studio qui riportato e che ha utilizzato la somministrazione di un questionario a genitori di adolescenti tra i 10 e i 16 anni.

I dati emersi si rivelano molto interessanti, indicando che i genitori di figli con disabilità

non hanno in realtà opinioni più negative rispetto agli altri. Presentano, anzi, opinioni più positive, addirittura attribuiscono valore alle attività sportive più dei genitori di adolescenti senza disabilità e sono meno preoccupati per eventuali conseguenze negative a cui il figlio potrebbe andare incontro partecipandovi. La conclusione a cui giungono i ricercatori, anche se va tenuto conto della scarsità numerica del campione utilizzato – per cui saranno necessari altri studi di conferma –, è di escludere l'ipotesi di partenza per la quale le opinioni genitoriali possano spiegare la discrepanza nei livelli di partecipazione alle attività sportive tra bambini con o senza disabilità. Dovranno essere fatte altre ricerche nel settore per poter identificare quali altri fattori entrino in gioco per spiegare tale differenza.



805 Infanzia e adolescenza – Politiche sociali

I progetti nel 2017 : lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

/ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti ; ha coordinato la realizzazione del rapporto Donata Bianchi ; hanno contribuito ai rapporti di ricerca e alla stesura della Relazione Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Irene Candeago, Francesco Chezzi, Gerardo De Luzenberger, Elena Di Padova, Marianna Giordano, Andrea Failli, Valentina Ferrucci, Stefano Laffi, Giovanna Marciano, Stella Milani, Enrico Moretti, Valentina Pescetti, Juri Pertichini, Riccardo Poli, Valentina Rossi, Roberto Sampogna, Gemma Scarti, Antonella Schena, Barbara Trupiano, Sabrina Vannuccini e le ragazze e i ragazzi del Forum di Napoli. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. – PDF. - 2,4 MB. - (Questioni e documenti. Nuova serie ; 67). - Ultima consultazione: 31/03/2020.

Infanzia e adolescenza – Politiche sociali – Legislazione statale : Italia. L. 28 agosto 1997, n. 285 – Applicazione – Città riservatarie

Download

<https://www.minori.gov.it/it/minori/quaderno-67-i-progetti-nel-2017>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147764168>

In occasione dei venti anni dall'entrata in vigore della Legge 285 del 1997, la prima legge organica sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la relazione *I progetti nel 2017. Lo stato di attuazione della legge 285/1997 nelle città riservatarie* ripercorre le tappe fondamentali della sua attuazione, illustrandone i caratteri innovatori

e gli esiti progettuali, al fine di recuperarne la memoria storica, nonché stimolare riflessioni sul futuro della sua applicazione.

Approvata quale principale mezzo di attuazione dei principi contenuti nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – recepiti in Italia nel 1991 –, la Legge 285 ha prodotto un profondo cambiamento di prospettiva in tema di politiche rivolte ai bambini e agli adolescenti, imperniato sull'innovativa concezione della persona di minore età quale soggetto titolare di autonomi diritti umani.

Tale cambiamento ha prodotto, in tema di politiche nazionali e locali, il passaggio da un'ottica settoriale e assistenzialistica, propria di interventi concentrati al solo contrasto delle situazioni emergenziali, a una più ampia logica di promozione dei diritti e delle opportunità di ciascun bambino o ragazzo, nell'ambito di interventi diretti a sostenerne e ad aumentarne il benessere complessivo.

In questa prospettiva, la Legge 285 ha istituito il Fondo nazionale sull'infanzia, di cui una quota pari al 30% è riservata a 15 Città c.d. riservatarie, al fine di sostenere lo sviluppo e la diffusione, a livello territoriale, di servizi diretti a proteggere e sviluppare l'intera personalità del bambino o ragazzo.

Nella prima delle sei parti di cui si compone il presente volume, diversi contributi ricompongono l'affresco del significato giuridico e operativo della legge, attraverso l'analisi dei suoi elementi innovatori e degli impatti che i cambiamenti normativi e ambientali hanno prodotto sulla sua concreta applicazione, al fine di evidenziarne le criticità operative, ma anche di recuperare l'attualità dei suoi contenuti sostanziali.

Al fine di restituire un profilo di continuità alle azioni intraprese e di prevedere possibili scenari futuri nell'ambito della Legge 285, vengono ripercorsi gli interventi e le buone pratiche attivate e presentati i contenuti principali delle *Relazioni annuali sullo stato*

di attuazione della legge 285 sottoposte al Parlamento nel corso degli ultimi venti anni.

Particolare attenzione è rivolta alle riflessioni sul tema del diritto di partecipazione del bambino o ragazzo, quale corollario della sua soggettività giuridica attiva, nonché agli approcci di *governance* multilivello tra amministrazioni centrali ed enti locali, e tra questi e il terzo settore, che ha aperto a importanti alleanze in tema di progettazione, attuazione e monitoraggio degli interventi.

Tra le progettualità scaturite dalle alleanze tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Città riservatarie, meritano attenzione le giornate di studio promosse in occasione del Seminario nazionale *Venti anni dalla parte dei cittadini in crescita*, svoltosi nella Città riservataria di Napoli – i cui risultati sono riproposti nella terza parte della relazione – e il progetto GET UP – di cui viene offerto un *focus* nella quarta parte – diretto ad attivare importanti sinergie tra le scuole e il territorio, al fine di promuovere l'autonomia dei ragazzi.

La terza parte della Relazione presenta l'esito del percorso di costruzione di un modello di indicatori capaci di descrivere le condizioni di vita e di benessere dei bambini e dei ragazzi nelle Città riservatarie, venendone segnalati i punti di forza e di debolezza, nonché prospettati gli ulteriori indirizzi di miglioramento.

In chiusura, le schede delle Città riservatarie, che riportano i dati riepilogativi sullo stato della progettazione 285 in ciascuna Città.

I PROGETTI NEL 2017 : LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 285/97 NELLE CITTÀ RISERVATARIE

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti



810 Servizi sociali

Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane : anno 2019 : elaborazioni su dati al 31/12/2018 /

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno coordinato la realizzazione del rapporto: Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Maurizio Parente ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento: Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo, Gemma Scarti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza). - Ultima consultazione: 04/05/2020. - ISBN 9788863740752.

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare, bambini e adolescenti in comunità e giovani fuori famiglia – Toscana – Statistiche
2. Bambini e adolescenti maltrattati, bambini e adolescenti svantaggiati, bambini e adolescenti violentati – Assistenza e presa in carico da parte dei servizi sociali – Toscana – Statistiche
3. Genitori in difficoltà – Genitorialità – Sostegno – Interventi dei servizi sociali – Toscana – Statistiche

Download

<https://www.minoritoscana.it/?q=node/1104>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147779766>

L'attività di monitoraggio sugli interventi e servizi per minori e famiglie, realizzata dal Centro regionale infanzia e adolescenza (Toscana), in collaborazione con le 26 zone distretto toscane, ha generato negli ultimi

anni una fiorente produzione di report volti, da un lato, ad approfondire la conoscenza dei fenomeni più rilevanti che investono le famiglie ed i minori di età, dall'altro, ad accompagnare i percorsi di lavoro sviluppati dal sistema territoriale di prevenzione e tutela. In questo filone di attività si inserisce il volume *Interventi a tutela di bambini e famiglie nelle 26 zone distretto*, che contiene i dati del monitoraggio al 31 dicembre 2018.

Il rapporto si articola in quattro capitoli, introdotti da alcuni dati di sintesi e spunti di riflessione per gli operatori e i tecnici del settore. Nella parte introduttiva si rileva, ad esempio, come il 2018 segni un importante aumento del numero delle cartelle sociali aperte dai servizi territoriali e il contestuale aumento del numero di bambini e adolescenti presi in carico, anche se, tra le singole zone distretto, rimangono differenze marcate difficilmente attribuibili alle diverse modalità di organizzazione dei servizi sul territorio.

Il 2018 è anche l'anno in cui crescono alcuni interventi di prevenzione delle situazioni di vulnerabilità. Nel terzo capitolo viene evidenziato come, negli ultimi anni, l'attività di monitoraggio sia stata caratterizzata dalla forte attenzione rivolta ai dati sulla prevenzione, il sostegno e l'accompagnamento per i bambini, i ragazzi e per le loro famiglie. È stato ampliato il numero e la tipologia di interventi/ servizi monitorati, rilevando: gli interventi di comunicazione/informazione istituzionale strutturata per favorire l'accesso alla rete di servizi per la fase prenatale, la prima infanzia, l'adolescenza e le famiglie; il supporto alle coppie nel periodo prenatale per la prevenzione di eventuali situazioni di disagio/ fragilità; il supporto delle famiglie di appoggio alle famiglie prese in carico; il sostegno alle coppie nelle fasi successive alla nascita. Fra i servizi sopra menzionati, nel 2018 si registra un aumento dell'attività di comunicazione/informazione strutturata, volta a favorire l'accesso alla rete dei servizi e l'utilizzo delle famiglie di appoggio, meno presente sul

territorio, ma comunque in forte crescita. Emerge, inoltre, in maniera significativa l'espansione del sostegno socio educativo domiciliare con il forte coinvolgimento di minori con disabilità certificata mentre, tra le forme di accoglienza diurna, si ha un timido aumento dell'affidamento part time, quasi esclusivamente eterofamiliare.

Per quanto riguarda i minori "fuori famiglia" – bambini e ragazzi sotto i 18 anni che per un determinato periodo di tempo vivono fuori dalla famiglia di origine – i dati presentati nel quarto capitolo del volume evidenziano una diminuzione degli affidamenti familiari, sia per gli italiani che per gli stranieri, con un'alta incidenza di affidamenti giudiziali e di affidamenti che vanno oltre il limite previsto dalla normativa in materia. Diminuiscono anche le accoglienze in struttura residenziale, principalmente a causa della contrazione del numero dei minori stranieri non accompagnati, presenti, quest'ultimi, soprattutto nelle strutture ad alta autonomia.

L'ultimo capitolo è dedicato ai dati su abuso e maltrattamento, che richiedono un'attenzione particolare in quanto le tre tipologie monitorate, maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali e violenze assistite, fanno registrare tutte un forte aumento: la dimensione quantitativa dei minori in carico ai servizi sociali territoriali che hanno subito almeno una forma di maltrattamento o abuso è di circa 4mila minori.

INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI NELLE 26 ZONE DISTRETTO TOSCANE : ANNO 2019 : ELABORAZIONI SU DATI AL 31/12/2018

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza



820 Servizi residenziali per minori

Lo sguardo dei bambini sul futuro

: **gli Innocenti oggi** / ideazione e coordinamento scientifico Aldo Fortunati = Children's look to the future : the Innocent today / ideation and scientific coordination Aldo Fortunati. - Firenze : Istituto degli Innocenti, novembre 2019. - 87 pagine : fotografie a colori 20 x 30 cm. - Testo in italiano e in inglese. – Disponibile anche online: https://www.minori.gov.it/sites/default/files/lo_sguardo_dei_bambini_600.pdf. - ISBN 9788863740714.

1. Diritti dei bambini – Promozione – Ruolo dell'Istituto degli Innocenti
2. Istituto degli Innocenti

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1128867224>

LO SGUARDO DEI BAMBINI SUL FUTURO : GLI INNOCENTI OGGI

ideazione e coordinamento scientifico Aldo Fortunati

Questa pubblicazione, che raccoglie in sintesi l'insieme ricco e variegato delle attività che si svolgono oggi all'Istituto degli Innocenti di Firenze, costituisce anche il catalogo della mostra – dallo stesso titolo – allestita nel novembre del 2019 nel salone Borghini dell'Istituto, in concomitanza con le celebrazioni per il seicentenario dell'ente e i trent'anni della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

Ciò che emerge è come l'Istituto abbia saputo mantenere nel tempo la sua *mission* originaria di luogo di accoglienza e tutela dei bambini più sfortunati della città, allargando, in tempi recenti, il proprio sguardo più in generale alla promozione della cultura dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia.

Oggi l'Istituto è un importante punto di riferimento locale, per i propri servizi educativi per l'infanzia e i servizi di accoglienza per bambini e per madri e bambini, nonché un contesto che raccoglie professionisti

nell'ambito delle attività di ricerca, formazione e documentazione a supporto dell'innovazione delle politiche per l'infanzia, sia a livello regionale, che nazionale e internazionale.

La pubblicazione, così come la mostra, è suddivisa nelle seguenti aree tematiche: 1. *Accoglienza e tutela*, con la presentazione delle comunità socioeducative residenziali (Casa bambini, Casa madri e Casa Rondini) e del laboratorio Pro-fili per le attività creative legate al cucito; 2. *Educazione e genitorialità*, che ricomprende i servizi educativi per l'infanzia del Polo 0-6, le attività di promozione delle competenze genitoriali del servizio Crescere insieme e le attività creative legate al museo della Bottega dei ragazzi; 3. *Documentazione e formazione*, tra cui l'archivio storico, il museo, la biblioteca e l'agenzia formativa Formarsi agli Innocenti; 4. *Monitoraggio e analisi*, per il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza: a supporto delle politiche della Regione Toscana; 5. *Monitoraggio e analisi*, per il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza: a supporto delle politiche del Governo italiano; 6. *Promozione dei diritti*, attraverso le attività realizzate in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la Legge 285, la CAI (Commissione per le adozioni internazionali), l'AGIA (Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza) e altri progetti.

Il volume si conclude con alcune specifiche considerazioni in un'ottica di nuove sfide che, nel prossimo futuro, potranno orientare politiche attive a favore dell'infanzia che siano capaci di coniugare opportunità, equità e inclusione, pensando a temi come: le migrazioni, quale risorsa protettiva e rinnovata delle comunità; l'educazione, come diritto che nasce con i bambini; l'innovazione digitale, quale strumento da cogliere con un utilizzo consapevole e responsabile; la sostenibilità ecologica, alimentare e legata al benessere psicofisico della persona.

Temi importanti che, però, non devono farci allontanare dall'idea che i bambini sono persone dotate di identità fin dalla nascita e, come tali, vanno riconosciuti e una società che non si prende cura dei bambini e della qualità delle loro ecologie di vita è una società che va incontro a gravi problemi.



SISTEMI INTEGRATI PER LA PRIMA INFANZIA : TOOLKIT

Hester Hulpia, Perrine Humblet, Marzia Sica, Cinzia Canali, Maria Assunção Folque, Mónica Mascarenhas, Mateja Rezek and Petra Bozovičar

830 Servizi sociosanitari

Sistemi integrati per la prima infanzia : toolkit / Hester Hulpia, Perrine Humblet, Marzia Sica, Cinzia Canali, Maria Assunção Folque, Mónica Mascarenhas, Mateja Rezek and Petra Bozovičar ; traduzione italiana a cura di: Cinzia Canali, Devis Geron, Elisabetta Neve, Marzia Sica, Claudia Villosio. - Padova : Fondazione Zancan, 2019. - 1 risorsa online. – PDF. - 7,5 MB. - In copertina: INTESYS – Together: Supporting vulnerable children through integrated early childhood services. - Bibliografia: pagine 128-130. – Ultima consultazione: 06/05/2020.

Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia – Integrazione con i servizi sociosanitari – Paesi dell'Unione europea – Guide operative

Download

<https://shop.fondazionezancan.it/media/free-content/4221/INTESYS%20Toolkit%20ITALIAN.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145279255>

Il progetto europeo *INTESYS – Together: Supporting vulnerable children through integrated early childhood services (Insieme: Sostenere i bambini vulnerabili attraverso servizi integrati per la prima infanzia)* ha cercato di innovare le politiche e le pratiche dei servizi per la prima infanzia in modo da migliorare l'integrazione tra i sistemi per la prima infanzia in Europa. Il toolkit è stato sviluppato per analizzare la complessità del significato e della realtà di integrazione; proporre una guida per promuovere le pratiche di integrazione, evidenziandone i fattori chiave che la influenzano e indicare pratiche, percorsi e strumenti da usare a diversi livelli.

Il toolkit è il risultato di un lavoro di collaborazione tra tutti i partner del progetto che lo hanno sperimentato nei loro Paesi condividendo quanto appreso. In questo modo, il risultato è un mix prezioso tra teoria e pratica, con possibilità di adattamento ai contesti locali e alle specifiche esigenze. Lo scopo principale del Toolkit è quello di promuovere l'integrazione tra settori diversi (istruzione, sanità, protezione sociale) collegando tra loro professionisti e servizi che si rivolgono a bambini e famiglie della stessa comunità.

Il toolkit vuole sostenere il percorso dei vari attori nella loro tensione verso un livello più elevato di integrazione, avendo presente che l'intero sistema deve lavorare principalmente a beneficio di ogni bambino e della sua famiglia in uno specifico contesto.

Il toolkit non intende imporre un'unica soluzione; chi lo usa è incoraggiato a sviluppare un proprio approccio, linee guida, strumenti e metodi per meglio rispondere alle esigenze specifiche. Inoltre, cerca di fornire sia il contesto teorico dell'integrazione, a vantaggio dei bambini e delle famiglie, sia il sostegno pratico per rafforzare un dialogo aperto e azioni comuni tra i soggetti interessati.

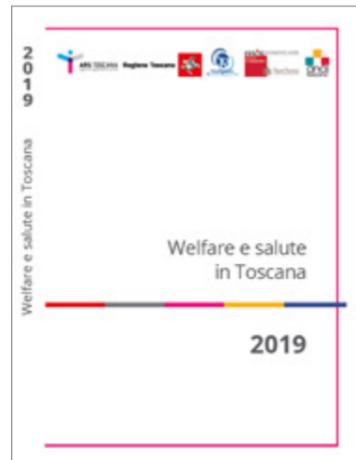
La parte centrale del Toolkit è rappresentata come ciclo di riflessione con molte domande sul modo di pianificare, attuare e valutare i cambiamenti. Il percorso si basa su un processo continuo di pianificazione-azione-riflessione che si snoda intorno a quattro principali domande: Perché abbiamo bisogno del cambiamento? Qual è il cambiamento necessario? Come avverrà il cambiamento? Cosa si è ottenuto?

Ogni fase del viaggio verso l'integrazione è supportata dalla proposta di diversi strumenti, sviluppati per essere di ispirazione per coloro che stanno facilitando il processo di cambiamento. La maggior parte degli strumenti sono molto riflessivi e mirano a

sostenere un dialogo aperto, rispettoso e inclusivo tra le diverse parti interessate. Il testo ha lo scopo di facilitare il processo di integrazione senza imporre un'unica soluzione pronta all'uso: gli utilizzatori sono incoraggiati a sviluppare un proprio approccio, linee guida, strumenti e metodi per meglio rispondere alle esigenze specifiche del proprio contesto.

Il toolkit offre un buon equilibrio tra il contesto teorico dell'integrazione, a vantaggio dei bambini e delle famiglie, e il sostegno pratico per rafforzare un dialogo aperto e azioni comuni tra i soggetti interessati. L'integrazione dei servizi può essere avviata e costruita sia attraverso interventi dal basso verso l'alto (offerta di prima linea, comunità locale, genitori), che dall'alto verso il basso (governance tra enti, politiche e strategie), ma sarebbe meglio se entrambi fossero allineati.

La complessità delle sfide che le società si trovano oggi ad affrontare ha un impatto drammatico sulle famiglie e di conseguenza sui bambini piccoli; pertanto, il modo in cui i *sistemi* per la prima infanzia sono progettati, governati e finanziati, il modo in cui vengono erogati i *servizi* per la prima infanzia può fare una grande differenza nella vita dei bambini e delle loro famiglie.



850 Servizi sanitari

Welfare e salute in Toscana 2019 / ARS Toscana, Regione Toscana, Osservatorio sociale regionale, Scuola Superiore Sant'Anna, Management e sanità, Anci Toscana. - [Firenze] : Regione Toscana, 2019. - Risorsa online (3 volumi). - Rapporto biennale. - Contiene: Vol. 1: Welfare e salute in Toscana. Vol. 2: Le riforme del sistema sanitario e sociale. Vol. 3: Appendice statistica 2019. - Descrizione basata sui PDF (sito ARS). - Ultima consultazione: 05/05/2020.

Soggetti

1. Assistenza sanitaria e servizi sanitari – Toscana – Rapporti di ricerca
2. Assistenza sociosanitaria e servizi sociosanitari – Toscana – Rapporti di ricerca
3. Popolazione – Salute – Tutela – Toscana – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.ars.toscana.it/2-articoli/4136-welfare-e-salute-in-toscana-2019.html>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153175868>

WELFARE E SALUTE IN TOSCANA 2019

ARS Toscana, Regione Toscana, Osservatorio sociale regionale, Scuola Superiore Sant'Anna, Management e sanità, Anci Toscana

L'Agenzia regionale di sanità, per il secondo anno consecutivo, mette a disposizione di tutti gli operatori del sistema, gli stakeholder e i cittadini un dettagliato resoconto regionale sullo stato della rete dei servizi di ambito sanitario e sociale. Il rapporto si compone complessivamente di tre volumi. Nel primo viene effettuata una panoramica che, dalla descrizione del contesto socio-demografico, passando per un approfondimento sullo stato di salute della popolazione e delle risorse che possono essere messe in campo, arriva a definire il sistema di valutazione delle performance.

Nel secondo volume sono analizzati i processi di riforma del sistema sanitario e sociale regionale, operando nel contempo un primo tentativo di valutazione dei processi in atto. L'insieme delle politiche e dei servizi che formano il Sistema toscano di diritti di cittadinanza è fortemente influenzato e condizionato dal contesto in continuo movimento nel quale si trova a operare.

Nel terzo, infine, sono riportati, in un'appendice statistica dedicata, tutti i dati di contesto socio-demografico, forniti a livello di Zona/Distretto e Ausl.

È un rapporto articolato che, proprio per la varietà e la complessità dei temi trattati, vede la collaborazione di più enti, che a vario titolo si occupano delle tematiche del comparto sociosanitario. Tra gli altri ricordiamo l'Ance Toscana, la Regione Toscana (anche attraverso il Centro regionale infanzia e adolescenza), l'Arpat, l'Irpet, il CRAOT di Careggi e la Scuola Superiore Sant'Anna.

Sono sei i capitoli che compongono il primo volume, le cui riflessioni, derivano da fonti ufficiali di livello sia regionale che nazionale, rielaborate da ARS in relazione ai bisogni informativi della tematica trattata.

Da una valutazione complessiva delle aree indagate emerge che la performance registrata dalla Regione Toscana nel 2018 in ambito sociosanitario risulta complessivamente molto buona. Nella rappresentazione che offre il rapporto, gli indicatori vengono posizionati in un bersaglio il cui centro rappresenta il punto in cui le performance sono massime. Per il 2018, al centro del bersaglio ci sono indicatori che misurano vari aspetti: capacità di governo della domanda, appropriatezza, efficienza e qualità percepita. Per quanto riguarda la gestione complessiva del sistema, si registra un equilibrio fra costi e ricavi complessivi presenti nel Sistema sanitario. Positiva la performance degli indicatori sull'equilibrio patrimoniale e finanziario e la capacità di

riuscire ad avere un bilanciamento positivo fra le risorse ottenute dai servizi offerti ad utenti extraregione.

Il secondo volume parte da alcune considerazioni imprescindibili per capire il contesto in cui si muove la Regione in ambito sociosanitario: il primo elemento è la crisi della finanza pubblica, fortemente impattante sul Sistema sociosanitario nazionale, imponendo una forte stretta alla spesa pubblica, il secondo è legato al contemporaneo aumento di richiesta di assistenza sanitaria (per la cronicizzazione di alcune malattie, legate anche alla struttura demografica della popolazione) e sociale (aumento di famiglie sotto la soglia di povertà).

All'interno di questo scenario, il Sistema sanitario e sociale toscano, con le riforme che si sono susseguite dal 2014 al 2018, ha vissuto profonde trasformazioni:

- fusione delle Aziende sanitarie;
- nuova perimetrazione degli ambiti territoriali e piena attivazione delle Zone Distretto;
- governance multilivello e strumenti di programmazione.

Tra i numerosi e interessanti approfondimenti presenti nel volume si segnala, sul tema della genitorialità, un'utile panoramica degli interventi che sostengono le scelte genitoriali nei momenti di fragilità o vulnerabilità. Inoltre, sul tema dei minori non accompagnati presenti in Toscana, una presentazione degli interventi di tutela e protezione che, secondo le norme nazionali e regionali, devono essere attivati quando il bambino o il ragazzo non ha riferimenti genitoriali o parentali.

Entrambi i temi sono monitorati annualmente dal Centro regionale infanzia e adolescenza, Regione Toscana e Istituto degli Innocenti.

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



122 Bambini e adolescenti stranieri

Returning unaccompanied children : fundamental rights considerations / European Union Agency for fundamental rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, September 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito FRA). - Ultima consultazione: 13/03/2020.

Minori stranieri non accompagnati – Rimpatrio assistito – Paesi dell'Unione europea

Download

<https://beta.fra.europa.eu/en/publication/2019/returning-unaccompanied-children-fundamental-rights-considerations>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1142161531>

RETURNING UNACCOMPANIED CHILDREN : FUNDAMENTAL RIGHTS CONSIDERATIONS

European Union Agency for fundamental rights.

Coloro i quali non hanno il diritto di soggiornare all'interno dell'Unione Europea sono solitamente soggetti a essere rimpatriati nei loro Paesi d'origine. Tale previsione riguarda anche i bambini e i ragazzi che non sono accompagnati dai loro genitori o tutori. La decisione di rimpatriare però tali soggetti di minore età, o trovare una soluzione alternativa stabile, è un argomento delicato e può essere complesso trovare una determinazione che tuteli pienamente i diritti fondamentali. Il focus paper mira ad essere d'aiuto alle autorità nazionali coinvolte nelle operazioni relative al rimpatrio, inclusi i servizi per la protezione dei minori, per assicurare pieno rispetto dei diritti. L'analisi ha come punto di partenza le disposizioni della "Direttiva Rimpatri" 2008/115/CE. Tali disposizioni sono valutate alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, la Convenzione delle Nazioni Unite

sui diritti dell'infanzia, il Comitato sui diritti dell'infanzia, come anche altri strumenti di diritto internazionale vincolanti per gli Stati Membri, compresa la Convenzione dell'Aja del 1996 sulla protezione dei minori.

Ogni provvedimento relativo ai bambini, deve essere adottato seguendo il principio fondamentale del superiore interesse del minore. Il principio del superiore interesse del minore non è solo l'interpretazione di un principio giuridico ma è, soprattutto, un diritto concreto e una regola procedurale. In accordo con il Comitato sui diritti dell'infanzia, la "valutazione del superiore interesse" consiste nell'analisi e bilanciamento di tutti gli elementi necessari per poter prendere una decisione in una specifica situazione per uno specifico minore. In quest'ottica, il rimpatrio è soltanto una delle opzioni da considerare. La regolarizzazione e l'integrazione nello Stato membro ricevente o il trasferimento presso altro Stato membro o un Paese terzo (per ricongiungimento familiare) sono alcune delle altre possibilità da valutare. Tali diritti devono essere garantiti a tutti i bambini che sono soggetti alla giurisdizione di uno Stato membro, senza considerazione dello status del minore e senza discriminazione. La valutazione per accertare quale sia la soluzione stabile nel superiore interesse del minore deve essere portata avanti dalle autorità competenti nel rispetto della legislazione nazionale e sulle basi di un approccio multidisciplinare. Dovrebbe coinvolgere il minore, il tutore designato del minore, i genitori nel Paese d'origine e l'ufficio minori competente/servizi sociali. È raccomandato che l'assistenza da parte di organismi competenti inizi il prima possibile e coinvolga enti pubblici, organismi non governativi o un binomio dei due, per una più ampia analisi del caso.

Il Return Handbook dell'Unione Europea chiarisce che la valutazione del superiore interesse del minore deve sempre essere portata avanti su base individuale e deve

considerare la necessità di particolari esigenze, l'attuale situazione della famiglia e le condizioni di accoglienza nel Paese di rimpatrio. Sarà importante prevedere un'attività di monitoraggio della situazione successiva al rimpatrio, per poter verificare che il reinserimento nel Paese d'origine non porti a violazioni dei diritti di bambini e adolescenti.



352 Violenza di genere

Opinion on combatting online violence against women / Advisory Committee on Equal Opportunities for Women and Men. - [Brussels] : European Commission, 1st April 2020. - 1 risorsa online (8 pagine). - PDF. - 806.2 kB. - Ultima consultazione: 05/02/2020.

Donne – Violenza e maltrattamento mediante Internet – Pareri

Download

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/opinion_online_violence_against_women_2020_en.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153176716>

OPINION ON COMBATTING ONLINE VIOLENCE AGAINST WOMEN

Advisory Committee on Equal Opportunities for Women and Men.

La crescente diffusione degli strumenti informatici e la loro accessibilità dal punto di vista economico hanno facilitato l'accesso dei cittadini europei alle nuove tecnologie e a internet. Nonostante le notevoli possibilità scaturite dall'uso delle nuove tecnologie, esse hanno creato un nuovo ambiente per il proliferare di varie forme di violenza contro le donne e le ragazze. Sono infatti loro i gruppi più colpiti dalla violenza cibernetica.

L'ONU, il CoE e l'UE riconoscono l'esigenza di affrontare la questione della cyberviolenza contro le donne, nonostante a oggi non vi sia una definizione condivisa del fenomeno. Esso può assumere diverse forme: dai discorsi d'odio alle molestie, al traffico e sfruttamento sessuale delle vittime, alla condivisione non autorizzata dei contenuti, al furto di identità, al bullismo in rete. Diversi possono anche essere gli autori di questi comportamenti, tra cui anche i parenti o conoscenti delle vittime e gli (ex) partner. L'ambiente digitale è, inoltre, in costante cambiamento e consente, quindi, l'emersione di forme di violenza sempre nuove.

Anche la violenza online provoca effetti sul breve e lungo periodo, tra cui disturbi da stress, traumi, ansia, disturbi del sonno, depressione, e la sua pervasività può condurre le donne e le ragazze a limitare l'uso delle tecnologie impedendone, di conseguenza, la piena partecipazione alla società e il pieno godimento dei propri diritti fondamentali.

Per ciò che concerne il quadro legislativo, solo alcuni Stati membri UE hanno finora adottato una legislazione specifica sulla cyberviolenza contro le donne. Tra questi si annoverano Francia, Regno Unito, Germania, Malta, Irlanda, Italia e Slovenia. In particolare, il Parere cita la legge italiana del 19 luglio 2019, n. 69, *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*, quale buona pratica a livello UE e raccomanda, agli Stati membri, di adottare una legislazione specifica in materia e, alla Commissione, di proporre una Direttiva generale sulla violenza contro le donne che comprenda una definizione di violenza digitale. Attraverso il Parere, il Comitato suggerisce inoltre che l'UE e gli Stati membri incrementino la responsabilità in capo alle società di servizi online e continuino a lavorare a un nuovo Codice di condotta sulla violenza online contro le donne.

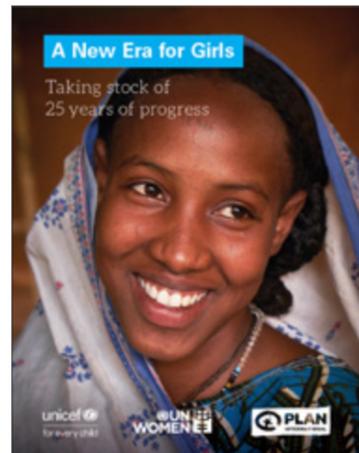
Il Parere include un paragrafo specifico su alcune buone prassi UE in materia di sensibilizzazione per i minori. L'Irlanda, ad esempio, ha sviluppato una serie di politiche per educare i bambini sugli stereotipi di genere e i comportamenti dannosi online, coinvolgendo anche i genitori e lo staff scolastico. La Slovenia sta realizzando un progetto simile, in collaborazione con le ONG, finalizzato alla creazione di eventi innovativi per bambini, quali spettacoli di teatro a tema seguiti da dibattiti.

Al fine di aiutare le vittime e assicurare che esse conoscano i propri diritti in rete, la Francia ha elaborato e diffuso una Guida

contenente informazioni su ciò che esse possono fare per proteggersi dalla violenza di genere online e denunciare i reati di cui sono vittime alla piattaforma digitale e alle autorità, con un focus specifico sui testimoni di violenza cibernetica.

Al fine di rafforzare la collaborazione con la società civile sul tema, infine, l'Associazione Scout e il Governo spagnolo hanno lanciato nel 2017 una competizione per ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, finalizzata a produrre un messaggio virale contro la violenza di genere sotto forma di audio messaggio WhatsApp, allo scopo di incoraggiare i bambini e i ragazzi a non reiterare comportamenti sessisti e a riconoscere i primi sintomi di abuso.

A questo riguardo, il Comitato raccomanda all'UE e ai suoi Stati membri di attuare programmi di sensibilizzazione in materia rivolti ai bambini e ai giovani e di fornire agli educatori, ai centri per le famiglie e ad altri professionisti un'adeguata formazione finalizzata all'individuazione e al supporto delle potenziali vittime di cyberviolenza.



404 Diritti dei bambini

A new era for girls : taking stock of 25 years of progress/ Unicef, Un Women, Plan International. - New York : Unicef, March 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 5,6 MB. - Ultima consultazione: 14/04/2020.

1. Bambine e adolescenti femmine – Diritti – Promozione e tutela – Rapporti di ricerca
2. Donne – Diritti – Promozione e tutela – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.unicef.org/media/65586/file/A-new-era-for-girls-2020.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1150781777>

Il rapporto di Unicef *A new era for girls. Taking stock of 25 years of progress (Una nuova era per le ragazze. Il bilancio di 25 anni di progresso)* fa un bilancio dei progressi compiuti dalle ragazze nelle dimensioni chiave della loro vita, sulla base di una serie di dati comparabili a livello internazionale rispetto agli obiettivi strategici definiti nella Piattaforma d'azione di Pechino nel 1995.

L'analisi presentata mostra che, mentre la vita delle ragazze oggi è sensibilmente migliorata in diverse aree rispetto a 25 anni fa, tali progressi sono stati disomogenei tra regioni e Paesi. Ciò vale in particolare per le ragazze adolescenti.

Per quanto riguarda l'ambito dell'istruzione, tra il 1998 e il 2018, il numero di ragazze che hanno abbandonato la scuola è diminuito di 79 milioni di unità in tutto il mondo. Quasi 2 ragazze su 3 sono iscritte alla scuola secondaria, rispetto a 1 su 2 nel 1998. Tuttavia, molte di esse non ricevono un'istruzione di qualità; inoltre, quasi 1 ragazza su 4, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, non ha un'occupazione, né un'istruzione

o una formazione, rispetto a 1 ragazzo su 10 della stessa età. Le bambine rimangono poi più svantaggiate dei loro coetanei maschi rispetto all'istruzione primaria, con 5,5 milioni e mezzo di bambine in più rispetto ai bambini di questa età che non frequentano la scuola a livello globale.

Tra il 1995 e il 2018, il numero delle ragazze analfabete di età compresa tra i 15 e i 24 anni è sceso da 100 milioni a 56 milioni, ma 1 giovane donna su 10 rimane analfabeta.

Un altro aspetto importante è quello della segregazione formativa. Le minori aspettative nei confronti delle ragazze in materie diverse dalle umanistiche e la mancanza di modelli di ruolo diventano barriere nello sviluppo di competenze essenziali per le carriere future, quali le competenze digitali o le competenze in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM). Inoltre, il rischio di subire violenza in ogni ambito – online e in classe, a casa e nella comunità – costituisce un ostacolo significativo per l'avanzamento delle ragazze.

I matrimoni precoci e le mutilazioni genitali femminili (MGF) sono diventati meno comuni negli ultimi 25 anni, ma il ritmo di questa contrazione è stato disomogeneo. Nei paesi in cui le MGF sono molto diffuse, l'opposizione a questa pratica è in aumento proprio da parte delle ragazze adolescenti. Al tempo stesso, a livello globale, quasi 4 ragazze adolescenti su 10 pensano ancora che la violenza contro la moglie da parte del marito sia giustificata. Una ragazza ogni 20 adolescenti di 15-19 anni ha avuto rapporti sessuali forzati, per un totale di circa 13 milioni. Eppure, pochissime di loro cercano un aiuto professionale, preferendo mantenere il segreto sugli abusi subiti.

Per quanto riguarda le politiche di controllo delle nascite, la combinazione della preferenza per il figlio maschio e per una famiglia con un solo figlio, assieme alla disponibilità di tecnologie per la determinazione del sesso prenatale, hanno portato, storicamente, a

uno squilibrio del rapporto tra i sessi alla nascita in alcuni Paesi dell'Asia orientale e del Pacifico, dell'Europa e dell'Asia centrale e meridionale. Attualmente, il rapporto tra i sessi alla nascita più squilibrato si osserva in Azerbaigian e in Cina, dove nascono 112 maschi ogni 100 femmine.

Al fine di accelerare i progressi, il rapporto raccomanda che le ragazze debbano essere prima di tutto coinvolte sia nei processi decisionali che nella progettazione di soluzioni che abbiano un impatto sul loro futuro. In secondo luogo, sono necessari investimenti più mirati per le ragazze adolescenti, quale gruppo con specifiche vulnerabilità e opportunità. Infine, risulta fondamentale migliorare la raccolta di dati disaggregati per età e sesso.

A NEW ERA FOR GIRLS : TAKING STOCK OF 25 YEARS OF PROGRESS

Unicef, Un Women, Plan International



404 Diritti dei bambini

For every child, every right : the Convention on the Rights of the Child at a crossroads / Unicef. - New York : Unicef, November 2019. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 13/03/2020. - ISBN 9789280650730.

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.unicef.org/reports/convention-rights-child-crossroads-2019>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1143848558>

Dal 20 novembre 1989, giorno in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la Convenzione sui diritti dell'infanzia, sono stati fatti progressi storici per i minori di 18 anni, in quasi tutti gli aspetti dei loro diritti e delle loro vite. La Convenzione ha anche cambiato indelebilmente il modo in cui il mondo "vede" i bambini: come detentori di diritti. In occasione del trentesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia, il presente documento celebra i numerosi obiettivi di sviluppo che sono stati raggiunti e, al tempo stesso, richiama l'attenzione sulla necessità di intensificare gli sforzi per garantire che i diritti di ogni bambino vengano promossi e garantiti nei prossimi 30 anni.

Il documento si articola in sei parti.

- I "Risultati". In questa prima parte, si pone l'attenzione sulla necessità di rafforzare la Convenzione attraverso i protocolli opzionali (a integrazione dei trattati esistenti e "opzionali" perché i governi possono scegliere autonomamente se esserne vincolati) che focalizzano questioni critiche di crescente preoccupazione: il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati; l'uso dei bambini

a fini di vendita, prostituzione e pornografia (entrambi entrati in vigore nel 2002); la possibilità per i minori di presentare reclami per violazioni direttamente al Comitato per i diritti dell'infanzia (entrato in vigore nel 2014).

- Le "Sfide". Le lacune nella fattiva realizzazione dei diritti dei bambini si sono ampliate all'interno dei Paesi e tra Paesi, indicando che, in molti contesti, i progressi non solo sono stati diseguali ma spesso anche iniqui. Infatti, in molte regioni, Paesi, comunità, proprio i bambini più poveri ed emarginati continuano a rimanere indietro.

- Le "Problematiche". Questa sezione, articolata per questioni tematiche, mette in evidenza gli ambiti in cui i progressi per i bambini sono "in stallo" e sui quali è necessario raddoppiare gli sforzi. Alcune delle principali sfide da affrontare sono: la sopravvivenza infantile e i rischi rappresentati dalla povertà; l'immunizzazione e l'accettazione dei vaccini nella spinta verso l'immunizzazione universale; il clima e l'impatto che i cambiamenti climatici esercitano sui bambini; l'istruzione, che possa raggiungere i bambini che non vanno a scuola e migliorare l'apprendimento di tutti; i matrimoni con bambine, per porre fine a questa pratica; l'urbanizzazione, con attenzione sia ai vantaggi urbani che ai loro paradossi.

- I "Dati". Sappiamo che, in assenza di dati tempestivi e di alta qualità, le questioni critiche non ottengono la priorità o il finanziamento del programma che garantiscono. I dati sui bambini e sui giovani sono proliferati negli ultimi 30 anni, ma non abbastanza per eliminare alcune delle lacune più evidenti ed eclatanti nella conoscenza dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

- Gli "Investimenti". Mentre genitori e famiglie sono direttamente e immediatamente responsabili del benessere e della protezione dei bambini, i governi hanno doveri e responsabilità più "alte" e generali. In alcuni casi, ciò significa sostenere le famiglie e gli

operatori sanitari nella tutela dei bambini, in altri può includere l'assistenza diretta e il sostegno a bambini, famiglie e comunità.

- Le "Azioni". Questa sezione riporta alcune riflessioni introdotte da specifici input: *Sebbene il mondo sia cambiato, un bambino è ancora un bambino; Cosa ci vorrà per realizzare i diritti di ogni bambino?*, invitando i lettori a unirsi al dialogo globale di Unicef per contribuire all'adempimento delle promesse della Convenzione.

Infine, in allegato, viene riportata la versione integrale della Convenzione sui diritti dei bambini adottata dall'Assemblea generale del 20 novembre 1989 ed entrata in vigore il 2 settembre 1990.

FOR EVERY CHILD, EVERY RIGHT : THE CONVENTION ON THE RIGHTS OF THE CHILD AT A CROSSROADS

Unicef

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



**DALLA PARTE DELLE
BAMBINE : L'INFLUENZA DEI
CONDIZIONAMENTI SOCIALI
NELLA FORMAZIONE DEL
RUOLO FEMMINILE NEI
PRIMI ANNI DI VITA**

Elena Gianini Belotti

901 Cultura

Dalla parte delle bambine : l'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita / Elena Gianini Belotti. - 18. edizione. - Milano : Feltrinelli, 2000. - 193 p. ; 20 cm. - (Universale economica ; 961). - ISBN 9788807809613.

1. Bambine e bambini maschi – Educazione – Influsso degli stereotipi di genere
2. Bambine e bambini maschi – Sviluppo psicologico – Influsso degli stereotipi di genere

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/932290661>

L'autrice del volume è stata scrittrice, pedagoga, insegnante e ha diretto il primo Centro Nascita Montessori a Roma. Nel 1973 pubblicò questo volume che analizza i condizionamenti esistenti nell'educazione delle bambine e che ebbe uno straordinario successo, incontrando il favore delle femministe. La tesi sostenuta è che i tratti peculiari della donna sono frutto dell'influenza del contesto storico, culturale e sociale e che l'interiorizzazione delle differenze fra i sessi viene trasmessa nel processo educativo.

Si osserva il bambino fin dalla nascita e il comportamento degli adulti nei suoi confronti: le richieste che gli fanno, le aspettative che hanno in base al suo sesso, le gratificazioni che gli riservano.

Nel primo capitolo si studia *L'attesa del figlio*. In mancanza (all'epoca) di metodi scientifici per conoscere il sesso del nascituro, la cultura popolare si affida a una serie di segni rivelatori: indizi positivi, quale il buon umore della gestante, sono premonitori della nascita di un maschio, mentre segni negativi, come una gravidanza difficile, annunciano l'arrivo di una femmina. La verità è che i

genitori desiderano di più un maschio, perché socialmente vale più di una femmina. Nel mondo contadino il maschio aiuta nei campi, la femmina è solo fonte di spesa, perché il suo futuro è il matrimonio ed è necessario procurarle la dote. Nel mondo industriale, al contrario, le femmine lavorano in fabbrica e in casa, ma il maschio è desiderato di più per le sue ambizioni, per quello che saprà realizzare. Dalle femmine, invece, ci si aspetta affetto, gratitudine, aiuto domestico.

Subito dopo la nascita, si differenzia il trattamento riservato ai due sessi per imporre loro modelli predefiniti. Per questo si reprime la vivacità delle femmine e le si addestra alla mansuetudine e al sacrificio, ad esempio se sono voraci viene tolto loro il seno finché non diventano più docili; oppure con loro le madri sono più frettolose e le svezzano prima dei maschi; ma così la bambina diventa spesso infelice, ansiosa, insonne e disordinata nel mangiare.

Nel secondo capitolo si passa in rassegna *La prima infanzia*, età in cui maschi e femmine prendono pienamente coscienza della loro differenza sessuale, poiché l'adulto ne orienta il comportamento spingendo le femmine a identificarsi con le madri e i maschi con i padri. Nel momento in cui i bambini cominciano a camminare, cercano di conquistarsi l'autonomia, che ai maschi è concessa tollerandone anche l'aggressività e la disobbedienza. Alle femmine, invece, si chiede di essere educate e obbedienti per cui, ben presto, capiscono di essere individui di seconda classe, la loro autostima diminuisce e diventano ansiose di adeguarsi al modello loro imposto.

Nel terzo capitolo si passano in rassegna *Gioco, giocattoli e letteratura infantile*. Anche i giochi sono orientati sessualmente: per i maschi, proiettati nel mondo, si scelgono costruzioni, automobili, navi, aerei, soldatini, armi; per le femmine, destinate alla famiglia e a essere carine, bambole, passeggini, cucine, tegamini, collanine, braccialettini.

Si rileva, inoltre, un modo diverso di giocare fra maschi e femmine, ma la spiegazione non è biologica, bensì sociale: le bambine a 5-6 anni hanno ormai represso la loro vivacità e, anche nei giochi di movimento, prediligono quelli di coordinazione, ripetitivi fino all'ossessione, che manifesta un comportamento fobico tipico di chi è represso. Anche la letteratura infantile (all'estero come in Italia) ripercorre sempre lo stesso modello di divisione sessuale che vede il padre lavorare fuori casa, la madre casalinga, il figlio che corre, sale sugli alberi, sogna di fare l'astronauta e altri avventurosi mestieri, mentre la figlia aiuta la mamma e sogna di sposarsi e fare bambini: come nelle fiabe classiche, le ragazze sono in attesa del principe azzurro che darà senso alla loro vita.

Nell'ultimo capitolo si analizzano *Le istituzioni scolastiche: la scuola infantile, elementare e media*, analisi che conferma la divisione fra i sessi operata dall'educazione. Nella materna i bambini sono divisi per sesso in ogni attività e le femmine svolgono spesso attività gregarie, come mettere a posto i giochi o pulire i tavoli dopo la merenda. Fanno eccezione le Case dei bambini Montessori dove vengono proposte le stesse attività a entrambi i sessi. Inoltre, nella materna in particolare, le maestre sono impreparate, il corso di studio è breve e semplice, il lavoro è scelto perché l'orario è limitato e le vacanze lunghe; non ci sono insegnanti uomini, perché si pensa che non siano adatti a stare con i bambini. Alle elementari le maestre apprezzano molto le femmine che sono diligenti e ordinate, fino all'ossessione, perché ansiose di essere approvate. I maschi invece sono chiassosi e disordinati, ma traboccano vitalità e inventiva. Alle medie, ormai, maschi e femmine viaggiano su due binari separati così come il corso di studi di ginnastica e di applicazioni tecniche, basato sulla potenza e sulla lavorazione delle materie prime per i maschi e sulla grazia e l'economia domestica per le femmine.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

